

CSCE

DOCUMENTO DI BUDAPEST 1994

VERSO UNA VERA PARTNERSHIP

IN UNA NUOVA ERA

DICHIARAZIONE DEL VERTICE DI BUDAPEST

DICHIARAZIONE DEL VERTICE DI BUDAPEST

Verso una vera partnership in nuova era

1. Noi Capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti alla Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa ci siamo riuniti a Budapest per valutare insieme il recente passato, per considerare il presente e per guardare al futuro. Ci ritroviamo insieme all'approssimarsi del cinquantesimo anniversario della fine della Seconda Guerra Mondiale e del ventesimo anniversario della firma dell'Atto Finale di Helsinki, e commemoriamo il quinto anniversario della caduta del muro di Berlino.
2. Crediamo nel ruolo chiave che la CSCE svolge nell'edificazione di una comunità CSCE sicura e stabile, unita e libera. Riaffermiamo i principi dell'Atto Finale di Helsinki e dei successivi documenti CSCE. Essi rispecchiano i valori comuni che guideranno le nostre politiche, individualmente e collettivamente, in tutte le organizzazioni e le istituzioni cui apparteniamo.
3. La CSCE è la struttura di sicurezza che abbraccia Stati da Vancouver a Vladivostok. Siamo decisi a imprimere nuovo impulso politico alla CSCE, consentendole in tal modo di svolgere un ruolo essenziale nel far fronte alle sfide del ventunesimo secolo. Per rispecchiare questa determinazione la CSCE sarà d'ora in avanti denominata Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE).
4. La CSCE è stata uno strumento efficace per abbattere le barriere e gestire il cambiamento in tutta la nostra regione. Dal nostro ultimo incontro si sono avuti ulteriori incoraggianti sviluppi. Le vestigia della guerra fredda sono in gran parte scomparse. Si sono svolte libere elezioni e la democrazia ha messo radici ampie e profonde. Tuttavia, il cammino verso una democrazia stabile, un'economia di mercato efficiente e la giustizia sociale rimane impervio.
5. Il diffondersi delle libertà è stato accompagnato da nuovi conflitti e dal risveglio di antiche ostilità. Nella regione CSCE continuano ad esplodere guerre per l'egemonia e per l'espansione territoriale. I diritti dell'uomo e le libertà fondamentali vengono tuttora conculcati e assistiamo al persistere dell'intolleranza e della discriminazione nei confronti delle minoranze. Le piaghe del nazionalismo aggressivo, del razzismo, dello sciovinismo, della xenofobia, dell'antisemitismo e delle tensioni etniche sono ancora molto diffuse. Assieme all'instabilità sociale ed economica esse sono le

cause principali delle crisi, della perdita di vite umane e della miseria. Esse rispecchiano la mancata applicazione dei principi e degli impegni CSCE. Tale situazione esige da noi un'azione risoluta. Dobbiamo operare insieme per assicurare il pieno rispetto di tali principi ed impegni nonché un'effettiva solidarietà e cooperazione al fine di alleviare le sofferenze.

6. Riconosciamo che le società della regione CSCE sono sempre più minacciate dal terrorismo. Ribadiamo la nostra incondizionata condanna di tutti gli atti e le forme di terrorismo, che non possono in alcun caso essere giustificati. Riconfermiamo la nostra determinazione di combattere il terrorismo e il nostro impegno di intensificare la cooperazione per eliminare questa minaccia alla sicurezza, alla democrazia e ai diritti dell'uomo.

7. La CSCE sarà un foro in cui discutere le preoccupazioni degli Stati partecipanti, esaminare i loro interessi di sicurezza e agire in conformità. Potenzieremo ulteriormente il suo ruolo quale strumento di integrazione di tali Stati nella soluzione dei problemi inerenti alla sicurezza. Mediante la CSCE edificheremo una vera partnership nel campo della sicurezza fra tutti gli Stati partecipanti, siano essi o meno membri di altre organizzazioni di sicurezza. In tale azione, saremo guidati dal concetto globale della CSCE sulla sicurezza e sulla sua indivisibilità, nonché dal nostro impegno di non perseguire interessi di sicurezza nazionali a scapito di altri. I valori democratici della CSCE sono fondamentali per l'obiettivo che intendiamo raggiungere, quello di una comunità di nazioni senza divisioni, vecchie o nuove, una comunità in cui l'eguaglianza sovrana e l'indipendenza di tutti gli Stati siano pienamente rispettate, non vi siano sfere di influenza e siano rigorosamente tutelati i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali di tutte le persone, indipendentemente dalla razza, dal colore della pelle, dal sesso, dalla lingua, dalla religione, dall'origine sociale o dalla loro appartenenza ad una minoranza.

8. La CSCE sarà uno strumento prioritario di preallarme, prevenzione dei conflitti e gestione delle crisi nella regione. Abbiamo concordato che, in circostanze eccezionali, gli Stati partecipanti potranno congiuntamente decidere di deferire una controversia al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite a nome della CSCE. Abbiamo inoltre deciso di perseguire una cooperazione più sistematica e concreta fra la CSCE ed organizzazioni e istituzioni europee e altre organizzazioni e istituzioni regionali e transatlantiche che ne condividono i valori e gli obiettivi.

9. La CSCE ha creato nuovi strumenti per affrontare le nuove sfide. A tale riguardo, esprimiamo apprezzamento per l'entrata in vigore della Convenzione sulla Conciliazione e l'Arbitrato nell'ambito della CSCE. Potenzieremo ulteriormente il ruolo e le capacità della CSCE per quanto riguarda il preallarme, la prevenzione dei conflitti, la gestione delle crisi, facendo ricorso, fra l'altro, alle operazioni di mantenimento della pace e alle missioni CSCE. Assicureremo sostegno politico costante e adeguate risorse alle iniziative della CSCE. Abbiamo concordato di rafforzare gli organi politici, consultivi e decisionali della CSCE e le funzioni esecutive svolte dal suo Presidente in esercizio, assistito dalla Troika, nonché altre procedure e istituzioni CSCE, in particolare il Segretario Generale e il Segretariato, l'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali e l'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo. Abbiamo inoltre deciso di intensificare i nostri contatti e il dialogo con l'Assemblea Parlamentare della CSCE.

10. Confermando il ruolo normativo della CSCE, abbiamo messo a punto un "Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza" che, fra l'altro, enuncia i principi che regolano il ruolo delle forze armate nelle società democratiche.

11. Esprimiamo compiacimento per l'adozione, da parte del Foro CSCE di Cooperazione per la Sicurezza, di misure sostanziali, incluso un nuovo e ampliato Documento di Vienna 1994. Un elenco delle misure relative è allegato alla Decisione V del Documento di Budapest. Al fine di imprimere nuovo impulso al controllo degli armamenti, al disarmo e al rafforzamento della fiducia e della sicurezza, ad integrazione delle decisioni e degli accordi precedenti, lo abbiamo incaricato di continuare ad operare conformemente al suo mandato e di elaborare un quadro che serva da base per un programma volto a stabilire nuove misure di controllo degli armamenti, incluso, in particolare, il rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Lo abbiamo inoltre incaricato di affrontare specifici problemi di sicurezza regionale, con particolare riguardo per una stabilità durevole nell'Europa sud-orientale.

12. In considerazione delle nuove minacce create dalla proliferazione delle armi di distruzione di massa, abbiamo concordato i principi fondamentali che dovranno guidare le nostre politiche nazionali a sostegno degli obiettivi comuni della non proliferazione. Ci siamo fermamente impegnati per la piena attuazione e la proroga indefinita e incondizionata del Trattato sulla non Proliferazione delle Armi Nucleari. Esprimiamo compiacimento per le recenti dichiarazioni dei quattro Stati dotati di armi nucleari della regione CSCE concernenti gli esperimenti nucleari, in quanto in armonia con la negoziazione di un trattato globale di interdizione degli esperimenti nucleari. Sollecitiamo tutti i

firmatari della Convenzione sul Divieto dello Sviluppo, della Produzione, dello Stoccaggio o dell'Impiego di Armi Chimiche e sulla loro Distruzione a completare il processo di ratifica nel più breve tempo possibile. Sottolineiamo inoltre l'importanza di una tempestiva entrata in vigore e applicazione del Trattato sui Cieli Aperti.

13. Considerati i continui, rapidi cambiamenti, riteniamo importante iniziare a discutere e a lavorare su un modello di sicurezza comune e globale per la nostra regione nel ventunesimo secolo basato sui principi e sugli impegni CSCE. Tali discussioni terranno conto del contributo apportato dalla CSCE alla sicurezza, alla stabilità e alla cooperazione. Il Presidente in esercizio presenterà un rapporto sullo stato di avanzamento dei lavori al prossimo Consiglio dei Ministri del 1995 a Budapest. I risultati delle discussioni su tale modello di sicurezza verranno presentati alla nostra prossima Riunione al Vertice del 1996 a Lisbona.

14. Confermiamo l'importanza della dimensione umana per le tutte le attività della CSCE. Il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto è una componente essenziale della sicurezza e della cooperazione nella regione CSCE. Esso deve rimanere un obiettivo prioritario dell'attività CSCE. I riesami periodici dell'attuazione dei nostri impegni, fondamentali per tutta la CSCE, hanno un'importanza decisiva per la dimensione umana. L'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo, grazie al potenziamento delle sue capacità, continuerà a fornire assistenza agli Stati partecipanti, particolarmente a quelli in transizione. Sottolineiamo l'importanza dei contatti umani per superare il retaggio delle vecchie divisioni.

15. Riconosciamo che l'economia di mercato e uno sviluppo economico sostenibile fanno parte integrante del concetto globale di sicurezza della CSCE. Incoraggiamo il rafforzamento della cooperazione per sostenere i processi di transizione, la cooperazione regionale e la responsabilità ambientale. Esprimiamo apprezzamento per il ruolo svolto dalle organizzazioni e istituzioni internazionali competenti quali l'ECE ONU, l'OCSE, la BERS e la BEI, a sostegno delle priorità della dimensione economica della CSCE. Ci impegniamo ad accrescere l'efficacia del Foro Economico e delle attività della dimensione economica della CSCE. Chiediamo al Presidente in esercizio di valutare modi per inserire le questioni della dimensione economica fra i compiti affrontati dalla CSCE e di riferire sullo stato di avanzamento dei lavori alla nostra prossima Riunione al Vertice.

16. Esprimiamo compiacimento per la Dichiarazione di Parigi che ha avviato il processo mirante alla conclusione di un Patto per la Stabilità, nonché per la volontà ivi espressa di affidare alla CSCE il compito di seguire l'attuazione del Patto.

17. Il rafforzamento della sicurezza e della cooperazione nel Mediterraneo è importante per la stabilità nella regione CSCE. Esprimiamo compiacimento per i progressi compiuti verso la pace nel Medio Oriente e le sue positive implicazioni per la sicurezza europea. La posizione comune adottata dall'Algeria, dall'Egitto, da Israele, dal Marocco e dalla Tunisia in merito alle relazioni fra la CSCE e gli Stati mediterranei ci incoraggia ad approfondire un rapporto di lunga data e a rafforzare la cooperazione fra la CSCE e gli Stati mediterranei non partecipanti.

18. Prendiamo atto con soddisfazione dello sviluppo delle nostre relazioni con il Giappone.

Esprimiamo compiacimento per l'interesse dimostrato dalla Repubblica di Corea, che ha presenziato per la prima volta alla Riunione al Vertice della CSCE, e da altri Stati per l'esperienza e le attività CSCE, e dichiariamo la nostra disponibilità di cooperare con loro in aree di interesse reciproco.

19. Al fine di procedere verso una vera partnership in una nuova era, abbiamo oggi adottato le Decisioni di Budapest che saranno attuate pienamente e in buona fede.

20. Affidiamo al Consiglio dei Ministri l'incarico di intraprendere le ulteriori iniziative che possano rendersi necessarie per attuarle. Il Consiglio può adottare qualsiasi emendamento alle decisioni che consideri opportuno.

21. Il testo completo del Documento di Budapest sarà pubblicato in ciascuno Stato partecipante, che ne curerà la diffusione nel modo più ampio possibile.

22. Il Governo dell'Ungheria è pregato di trasmettere al Segretario Generale delle Nazioni Unite il testo del Documento di Budapest, che non è ammissibile per la registrazione ai sensi dell'articolo 102 della Carta delle Nazioni Unite, per la sua diffusione fra tutti i membri dell'Organizzazione, quale documento ufficiale delle Nazioni Unite.

Budapest, 6 dicembre 1994

Dichiarazione sul cinquantesimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale

1. Nel 1995 il mondo intero commemorerà il 50° anniversario della fine dei combattimenti della Seconda guerra mondiale, che fu causa di sofferenze e distruzioni senza precedenti.
2. Ricordiamo commossi le decine di milioni di persone che hanno perso la vita. Onoriamo la memoria di tutti coloro che hanno combattuto per la vittoria dell'umanità e contro la dittatura, l'oppressione e l'aggressione.
3. La Seconda guerra mondiale e le sue profonde conseguenze nel tempo rappresentano per noi un monito costante a rispettare con tutta la nostra forza e determinazione i principi dell'Atto Finale di Helsinki. Grazie al potere delle sue idee, grazie al coraggio di uomini e donne, grazie alla forza di volontà del popolo, l'Europa si è finalmente liberata dal retaggio del passato aprendosi a una nuova era di democrazia, di pace e di unità. Guidati dal desiderio di creare un'Europa veramente unita noi, Capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti alla CSCE, riaffermiamo quindi la nostra intenzione di ricercare una cooperazione sempre più stretta in un'Europa senza muri, senza barriere ideologiche e senza animosità politiche.
4. La CSCE è la cornice appropriata e indispensabile del processo di trasformazione attualmente in corso. In quanto membri di una comunità di Stati votata alla libertà e alla democrazia, da Vancouver a Vladivostok, siamo pronti ad avvalerci pienamente delle potenzialità della CSCE per impedire nuove spaccature e divisioni nella regione CSCE e per garantire sicurezza e stabilità a tutti gli Stati partecipanti.
5. Troppe zone della nostra comunità sono ancora sconvolte da violenze e spargimenti di sangue. Siamo tutti chiamati ad assicurare che in nessuna circostanza la barbarie possa trovare spazio nella regione CSCE.
6. Ricordando la tragedia della seconda guerra mondiale e consapevoli delle violenze e dei conflitti odierni, fra gli Stati e al loro interno, noi:

- ribadiamo l'obbligo di astenerci dalla minaccia o dall'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato, ovvero in qualsiasi altra maniera incompatibile con i principi e i fini della Carta delle Nazioni Unite e dell'Atto Finale di Helsinki;
- dichiariamo con fermezza che gli Stati partecipanti intensificheranno le loro iniziative per porre fine a tutti i conflitti in atto e risparmiare alle generazioni future il flagello di nuove guerre di qualsiasi natura, anche educandole a trarre insegnamento dalla storia delle guerre.

7. Siamo persuasi che il rispetto di tale impegno sarà il modo migliore per rendere giustizia a quanti hanno combattuto per la pace, la libertà, la democrazia e la dignità umana e commemorare le vittime della seconda guerra mondiale. Solo in tal modo potremo garantire che simili tragedie non si ripetano mai più e che l'Europa si trasformi in un continente unito di pace, stabilità, cooperazione e benessere.

Dichiarazione sulle questioni baltiche

Gli Stati partecipanti hanno espresso compiacimento per il ritiro delle truppe straniere dagli Stati Baltici come concordato nel paragrafo 15 della Dichiarazione del Vertice di Helsinki 1992.

Essi hanno riconosciuto che tale evento ha un significato storico e costituisce un fattore importante per rendere stabile l'ambiente di sicurezza nella regione baltica.

Essi hanno concordato che tale risultato promuoverà relazioni di buon vicinato e una cooperazione costruttiva nella regione. Gli Stati partecipanti hanno rilevato a tale riguardo che la CSCE offre una molteplicità di mezzi di cooperazione e di sostegno, fra cui un quadro per le consultazioni e il dialogo, le missioni e l'assistenza nell'attuazione di accordi bilaterali. Essi si sono dichiarati pronti ad avvalersi nel modo migliore possibile della CSCE al fine di consolidare e potenziare la sicurezza, la stabilità, il rispetto dei diritti dell'uomo e la costante evoluzione democratica di tutti gli Stati partecipanti nella regione baltica. A tale riguardo, la CSCE, considerata la sua positiva esperienza negli Stati baltici, estenderà ulteriormente a tutti gli Stati partecipanti della regione baltica il ruolo da essa svolto nella dimensione umana, inclusi i diritti dell'uomo, nonché in altri campi.

Essi hanno riconosciuto il valido contributo del Consiglio degli Stati del Mar Baltico alla cooperazione regionale.

DECISIONI DI BUDAPEST

RAFFORZAMENTO DELLA CSCE

1. La nuova era di sicurezza e di cooperazione in Europa ha determinato un mutamento sostanziale nella CSCE e un sensibile ampliamento del suo ruolo nella formazione del nostro spazio di sicurezza comune. Per rispecchiare tale trasformazione, la CSCE in futuro sarà denominata Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE). Il cambiamento di denominazione avrà effetto dal primo gennaio 1995. A partire da tale data tutti i riferimenti alla CSCE saranno considerati riferimenti all'OSCE.

2. Gli Stati partecipanti sono decisi a sfruttare appieno le sue potenzialità, e in tale spirito hanno concordato i seguenti fini ed obiettivi, insieme ai mutamenti strutturali necessari per potenziare la CSCE e renderla quanto più efficiente possibile. Lo scopo è di accrescere il contributo della CSCE alla sicurezza, alla stabilità e alla cooperazione nella regione CSCE affinché possa svolgere un ruolo centrale nella promozione di uno spazio di sicurezza comune basato sui principi dell'Atto Finale di Helsinki.

3. I Capi di Stato e di Governo hanno stabilito che in futuro il ruolo e le funzioni della CSCE includeranno quanto segue:
 4. - applicare con decisione le sue norme e i suoi standard nella formazione di uno spazio di sicurezza comune;
 5. - assicurare la piena attuazione di tutti gli impegni CSCE;
 6. - fungere, sulla base delle norme del consenso, da foro onnicomprensivo e globale per le consultazioni, il processo decisionale e la cooperazione in Europa;
 7. - migliorare le relazioni di buon vicinato incoraggiando la conclusione di intese o accordi bilaterali, regionali e potenzialmente estesi all'intera CSCE fra due o più Stati partecipanti;
 8. - potenziare ulteriormente le competenze e le attività della CSCE nella diplomazia preventiva;

9. - promuovere i suoi principi e sviluppare le sue capacità nella soluzione dei conflitti, nella gestione delle crisi e nel mantenimento della pace nonché nel ripristino postbellico, ivi inclusa l'assistenza alla ricostruzione;
10. - potenziare la sicurezza e la stabilità mediante il controllo degli armamenti, il disarmo e il rafforzamento della fiducia e della sicurezza nell'intera regione della CSCE e a livello regionale;
11. - sviluppare ulteriormente l'attività della CSCE nel campo dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e in altri settori attinenti alla dimensione umana;
12. - promuovere la cooperazione fra gli Stati partecipanti per instaurare solide economie di mercato nell'intera regione della CSCE;
13. - ampliare ulteriormente le attività e le capacità della CSCE nella soluzione dei problemi al fine di far fronte alle nuove sfide e ai nuovi rischi, tenendo conto dell'intera gamma delle sue responsabilità sviluppatesi dopo l'adozione dell'Atto Finale di Helsinki.
14. Per conseguire tali obiettivi, la CSCE opererà come segue:
 15. La prossima Riunione dei Capi di Stato e di Governo si terrà a Lisbona nel 1996, preceduta da una riunione preparatoria. Il Vertice deciderà la frequenza delle successive Riunioni al Vertice.
 16. Il Consiglio dei Ministri (già Consiglio della CSCE), quale organo centrale decisionale e di governo della CSCE, si riunirà, di norma, a livello di Ministri degli Affari Esteri, alla fine di ogni mandato di presidenza.
 17. Il Consiglio Superiore (che sostituisce il Comitato di Alti Funzionari) si riunirà a Praga almeno due volte l'anno. Una riunione supplementare si terrà prima della Riunione del Consiglio dei Ministri. Il Consiglio Superiore discuterà e definirà orientamenti di linea politica e criteri generali di bilancio. Si incoraggiano gli Stati partecipanti a farsi rappresentare a livello di direttori politici o a un livello corrispondente. Il Consiglio Superiore sarà inoltre convocato come Foro Economico.
 18. Il Consiglio Permanente (già Comitato Permanente) sarà l'organo ordinario per le consultazioni

politiche e le scelte decisionali. Esso potrà essere convocato anche in casi di emergenza. Esso si riunirà a Vienna e sarà composto dai rappresentanti permanenti degli Stati partecipanti.

19. Il Presidente in esercizio (PIE) continuerà ad avere la responsabilità generale delle funzioni esecutive. Il PIE continuerà ad esercitare pienamente il suo mandato, fra l'altro mediante l'invio di rappresentanti personali. Il PIE sarà coadiuvato dalla Troika. Il mandato della presidenza durerà di norma un anno solare.

20. Il Segretario Generale continuerà ad esercitare pienamente il suo mandato e, a sostegno del PIE, sarà coinvolto più attivamente in tutti gli aspetti della gestione della CSCE. Il Segretario Generale partecipa alle riunioni dei ministri della Troika.

21. Si continuerà a fornire sostegno alle attività dell'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali e le sue risorse saranno potenziate. Gli Stati partecipanti intensificheranno gli sforzi per attuare le sue raccomandazioni.

22. Il Consiglio Permanente seguirà le attività delle missioni CSCE ed assicurerà ad esse sostegno politico. Al fine di assicurare l'adempimento dei loro compiti, gli Stati partecipanti forniranno le necessarie risorse umane e finanziarie.

23. L'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo della CSCE verrà potenziato per l'importante ruolo che esso svolge nelle attività CSCE.

24. Il PIE continuerà a mantenere stretti contatti e un assiduo dialogo con l'Assemblea Parlamentare (AP). Il PIE sottoporrà le raccomandazioni dell'AP all'attenzione del Consiglio Permanente e informerà l'AP in merito alle attività della CSCE.

25. Verranno mantenute le attuali modalità di riesame dell'attuazione di tutti gli impegni CSCE. La Riunione di Riesame prima di ciascun Vertice si terrà a Vienna.

26. La CSCE intensificherà la cooperazione con le Nazioni Unite e con organizzazioni europee ed altre organizzazioni regionali e transatlantiche, pur evitando la duplicazione delle iniziative.

In quanto partecipanti ad un accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, gli Stati partecipanti alla CSCE compiranno ogni sforzo per pervenire alla soluzione pacifica

delle controversie locali prima di rimetterle al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

27. In quanto struttura globale per la sicurezza, la CSCE sarà pronta ad operare quale custode di intese e accordi bilaterali e multilaterali liberamente negoziati e a seguirne l'attuazione qualora richiesto dalle parti.

28. Il PIE preparerà un testo unificato sulle decisioni concernenti le strutture e le istituzioni CSCE prima della Riunione del Consiglio di Budapest 1995.

29. Il cambiamento di denominazione da CSCE a OSCE non altera né il carattere dei nostri impegni CSCE né lo status della CSCE e delle sue istituzioni. Nel suo sviluppo organizzativo la CSCE rimarrà flessibile e dinamica. Verranno proseguiti i lavori sulle questioni relative all'ulteriore sviluppo istituzionale della CSCE, inclusi il potenziamento e la razionalizzazione dei suoi strumenti e dei suoi meccanismi. La CSCE riesaminerà con regolarità i propri obiettivi, operazioni e assetti strutturali. La CSCE riesaminerà l'attuazione della Decisione di Roma sulla Capacità Giuridica e i Privilegi e le Immunità e valuterà, se necessario, la possibilità di ulteriori disposizioni di natura giuridica. Gli Stati partecipanti esamineranno inoltre eventuali modi di recepire i loro impegni nella legislazione nazionale e, ove appropriato, di concludere trattati.

II

QUESTIONI REGIONALI

Intensificazione dell'azione CSCE relativa al conflitto del Nagorno-Karabakh

1. Nel deplorare il perdurare del conflitto e la tragedia umana che ne deriva, gli Stati partecipanti hanno espresso compiacimento per la conferma, espressa dalle parti in conflitto, del cessate il fuoco concordato il 12 maggio 1994 grazie alla mediazione della Federazione Russa in cooperazione con il Gruppo di Minsk della CSCE. Essi hanno confermato il loro impegno nei confronti delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ed hanno accolto con favore il sostegno politico fornito dal Consiglio di Sicurezza alle iniziative CSCE miranti ad una soluzione pacifica del conflitto. A tal fine essi hanno esortato le parti in conflitto ad avviare colloqui più intensi e concreti che includano contatti diretti. In tale contesto, essi si sono impegnati a raddoppiare gli sforzi e l'assistenza della CSCE. Essi hanno appoggiato fermamente gli sforzi di mediazione del Gruppo di Minsk della CSCE ed hanno espresso compiacimento per il fondamentale contributo della Federazione Russa e per le iniziative di altri singoli membri del Gruppo di Minsk. Essi hanno concordato di armonizzarli in un'unica iniziativa coordinata nell'ambito della CSCE.
2. A tal fine, essi hanno incaricato il Presidente in esercizio, in consultazione con gli Stati partecipanti e operando con la massima sollecitudine, di nominare Co-presidenti della Conferenza di Minsk per garantire ai negoziati una base comune e concordata e realizzare il pieno coordinamento in tutte le attività di mediazione e negoziazione. I Co-presidenti, guidati in tutti i loro sforzi negoziali dai principi CSCE e da un mandato concordato, presiederanno congiuntamente le riunioni del Gruppo di Minsk e riferiranno congiuntamente al Presidente in esercizio. Essi informeranno con regolarità il Consiglio Permanente sui progressi delle loro attività.
3. Quale primo passo di tale iniziativa, essi hanno incaricato i Co-presidenti della Conferenza di Minsk di adottare misure immediate al fine di promuovere, con il sostegno e la cooperazione della Federazione Russa e di altri singoli membri del Gruppo di Minsk, la prosecuzione del cessate il fuoco in atto e, basandosi sui progressi già conseguiti da precedenti attività di mediazione, condurre solleciti negoziati per la conclusione di un accordo politico sulla cessazione del conflitto armato, la cui attuazione eliminerà gravi conseguenze di tale conflitto per tutte le parti e consentirà di convocare la Conferenza di Minsk. Essi hanno chiesto inoltre ai

Co-presidenti della Conferenza di Minsk di continuare a lavorare con le parti per l'ulteriore attuazione di misure miranti a rafforzare la fiducia, in particolare in campo umanitario. Essi hanno sottolineato la necessità che gli Stati partecipanti intraprendano azioni, sia a livello individuale che nell'ambito delle competenti organizzazioni internazionali, per fornire assistenza umanitaria alla popolazione della regione, con particolare attenzione per la necessità di alleviare i disagi dei profughi.

4. Essi hanno concordato che, conformemente al parere delle parti in conflitto, la conclusione dell'accordo summenzionato consentirebbe anche di dislocare forze multinazionali di mantenimento della pace quale elemento essenziale per l'attuazione dell'accordo stesso. Essi hanno dichiarato la loro volontà politica di fornire, mediante un'appropriata risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, una forza multinazionale CSCE di mantenimento della pace dopo un accordo tra le parti per la cessazione del conflitto armato. Essi hanno chiesto al Presidente in esercizio di elaborare quanto prima possibile un piano relativo all'istituzione, alla composizione e alle operazioni di tale forza, che sarà organizzata in base al Capitolo III del Documento di Helsinki 1992 e in maniera pienamente compatibile con la Carta delle Nazioni Unite. A tal fine il Presidente in esercizio sarà assistito dai Co-presidenti della Conferenza di Minsk e dal Gruppo di Minsk, e sarà coadiuvato dal Segretario Generale; a seguito di consultazioni appropriate, egli istituirà inoltre un gruppo di pianificazione ad alto livello a Vienna che presenti raccomandazioni, fra l'altro, sulla consistenza e sulle caratteristiche delle forze, sul comando e sul controllo, sul supporto logistico, sull'assegnazione di unità e risorse, sulle regole di ingaggio e sulle intese con gli Stati che forniscono contributi. Egli ricercherà il sostegno delle Nazioni Unite sulla base della disponibilità manifestata dalle Nazioni Unite a fornire pareri tecnici e consigli. Egli ricercherà inoltre il costante sostegno politico del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per l'eventuale spiegamento di una forza CSCE di mantenimento della pace.

5. Sulla base di tali lavori preparatori e delle pertinenti disposizioni del Capitolo III del Documento di Helsinki 1992 e in seguito ad un accordo e a una richiesta formale delle parti al Presidente in esercizio tramite i Co-presidenti della Conferenza di Minsk, il Consiglio Permanente adotterà una decisione in merito all'organizzazione dell'operazione CSCE di mantenimento della pace.

Georgia

1. Di fronte all'allarmante situazione della Repubblica di Georgia, resa ancor più grave dai recenti avvenimenti in Abkhasia, gli Stati partecipanti hanno ribadito il loro fermo sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale della Georgia all'interno delle sue frontiere internazionalmente riconosciute. Sulla base di tali principi si deve giungere a una soluzione dei conflitti in Georgia. Devono inoltre essere presi in considerazione gli interessi della popolazione multietnica nelle aree di conflitto.

2. Gli Stati partecipanti hanno espresso preoccupazione per gli atti unilaterali compiuti il 26 novembre 1994 dalle autorità dell'Abkhasia, Repubblica di Georgia. Tali atti minano le iniziative delle Nazioni Unite e della CSCE volte a promuovere una soluzione politica pacifica in Georgia mediante negoziati fra le parti in conflitto.

Essi hanno espresso profonda preoccupazione per la "pulizia etnica", la massiccia espulsione della popolazione, prevalentemente georgiana, dalle aree di residenza e la morte di un gran numero di civili innocenti.

Essi hanno espresso la speranza che le iniziative condotte sotto gli auspici delle Nazioni Unite e con l'assistenza della Federazione Russa quale promotore nonché con la partecipazione dei rappresentanti della CSCE possano migliorare la situazione in Abkhasia, permettendo in tal modo il tempestivo ritorno dei rifugiati e dei profughi alle loro case in condizioni di sicurezza e con dignità. In tale contesto essi hanno invitato le parti in conflitto ad osservare rigorosamente i principi e le raccomandazioni enunciati nelle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite nonché negli accordi raggiunti nel corso del processo negoziale.

3. Gli Stati partecipanti hanno rilevato con soddisfazione che sono stati compiuti alcuni positivi passi avanti per una soluzione pacifica del conflitto georgiano-osseto, sulla base del lavoro svolto dalle forze congiunte per il mantenimento della pace (istituite conformemente all'Accordo di Soci quali Forze Congiunte per il Mantenimento della Pace e il Rispetto della Legge, JPLEF) al fine di mantenere il cessate il fuoco nell'area del conflitto.

Tali incoraggianti sviluppi sono stati facilitati dalle attività della Missione CSCE in Georgia e dalle iniziative della Federazione Russa. Gli Stati partecipanti incoraggiano la Missione a proseguire i suoi sforzi volti a promuovere il dialogo politico fra tutte le parti in conflitto, contribuendo in tal modo alla riconciliazione ed alla preparazione di un più ampio quadro politico in cui possa essere

raggiunta una soluzione duratura del conflitto georgiano-osseto sulla base dei principi e degli impegni CSCE.

Essi prendono nota delle attività delle forze congiunte per il mantenimento della pace, istituite conformemente all'Accordo di Soci del 24 giugno 1992, ed esprimono compiacimento per gli attuali negoziati miranti a realizzare ulteriori progressi verso una soluzione politica, con la partecipazione della Missione CSCE. Essi invitano la Missione CSCE a continuare ad assolvere il suo mandato per quanto riguarda il controllo delle attività delle forze congiunte per il mantenimento della pace.

Gli Stati partecipanti hanno accolto con favore l'accordo concluso il 31 ottobre 1994 fra tutte le parti relativo alla riconvocazione della Commissione Congiunta di Controllo (JCC) cui la Missione parteciperà attivamente.

4. Gli Stati partecipanti hanno espresso il loro apprezzamento per le iniziative intraprese dal Governo della Georgia per promuovere il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, edificare istituzioni legittime e democratiche nonché assicurare la completa transizione ad un'economia di mercato. La Missione continuerà ad impegnarsi attivamente per assistere le autorità georgiane in tali iniziative. Essi sollecitano i Governi e le organizzazioni internazionali appropriate a fornire sostegno politico nonché assistenza umanitaria e tecnica alla Repubblica di Georgia.

5. Gli Stati partecipanti ritengono che sarebbe auspicabile convocare al momento opportuno conferenze internazionali sotto gli auspici della CSCE e delle Nazioni Unite, e con la partecipazione di altre organizzazioni internazionali e degli Stati interessati, al fine di riesaminare i progressi compiuti in direzione di una soluzione dei conflitti e dello sviluppo di una società democratica in Georgia.

Moldova

Gli Stati partecipanti hanno espresso compiacimento per il lavoro costruttivo della missione CSCE in Moldova e si sono impegnati a fornire sostegno costante alle sue iniziative.

Ricordando le pertinenti decisioni del Consiglio di Roma e le successive decisioni del Comitato di Alti Funzionari e del Comitato Permanente, gli Stati partecipanti hanno accolto con favore la firma, il 21 ottobre 1994, dell'Accordo fra la Repubblica di Moldova e la Federazione Russa sul ritiro della 14^a Armata Russa. Essi hanno auspicato una sollecita entrata in vigore di tale Accordo che consentirà in tal modo un ritiro tempestivo, ordinato e completo di tali truppe dal territorio della Repubblica di Moldova.

In considerazione dell'impegno della CSCE di promuovere relazioni di buon vicinato fra gli Stati partecipanti, la CSCE offrirà i servizi della sua Missione in Moldova per seguire da vicino l'attuazione di tale Accordo da parte di entrambi gli Stati e continuerà a impegnarsi attivamente per ricercare una soluzione politica durevole dei problemi della regione orientale della Moldova (regione del Trans-Dniester) basata sul rispetto dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale della Repubblica di Moldova. La missione continuerà a collaborare con il rappresentante del Presidente della Federazione Russa. Gli Stati partecipanti hanno espresso apprezzamento per l'impegno assunto da entrambe le parti di provvedere al ritiro della 14^a Armata Russa dal territorio della Moldova e di ricercare una soluzione politica dei problemi della regione orientale della Moldova (regione del Trans-Dniester) come due processi paralleli che non si dovranno ostacolare fra loro.

III

**ULTERIORE SVILUPPO DELLE CAPACITA' DELLA CSCE NELLA PREVENZIONE DEI
CONFLITTI E
NELLA GESTIONE DELLE CRISI**

A conferma del Capitolo II delle Decisioni della Riunione del Consiglio di Roma, gli Stati partecipanti chiedono al Consiglio Superiore e al Consiglio Permanente di proseguire i loro lavori su tale argomento sulla base del lavoro svolto dal Comitato Permanente e dalla Conferenza di Riesame di Budapest nel corso del 1994.

IV

**CODICE DI CONDOTTA
RELATIVO AGLI ASPETTI POLITICO-MILITARI
DELLA SICUREZZA**

PREAMBOLO

Gli Stati partecipanti alla Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa (CSCE),

riconoscendo l'esigenza di intensificare la cooperazione per la sicurezza, anche mediante l'ulteriore promozione di norme di comportamento responsabili e improntate alla cooperazione nel campo della sicurezza,

confermando che nulla nel presente Codice sminuisce la validità e l'applicabilità degli scopi e dei principi della Carta delle Nazioni Unite o di altre norme di diritto internazionale,

riaffermando l'immutata validità dei principi guida e dei valori comuni dell'Atto Finale di Helsinki, della Carta di Parigi e del Documento di Helsinki 1992, che consacrano le responsabilità degli Stati tra loro e dei governi verso il loro popolo nonché la validità di altri impegni CSCE,

hanno adottato il seguente Codice di Condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza:

I

1. Gli Stati partecipanti sottolineano che il pieno rispetto di tutti i principi CSCE enunciati nell'Atto Finale di Helsinki e l'attuazione in buona fede di tutti gli impegni assunti nell'ambito della CSCE sono di fondamentale importanza per la stabilità e la sicurezza, e costituiscono pertanto una questione di diretto e legittimo interesse per tutti loro.

2. Gli Stati partecipanti confermano la perdurante validità del loro concetto globale di sicurezza introdotto nell'Atto Finale, che pone il mantenimento della pace in correlazione con il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Esso collega la solidarietà e la cooperazione economica e ambientale con le relazioni pacifiche fra Stati.

3. Essi rimangono convinti che la sicurezza è indivisibile e che la sicurezza di ciascuno di loro è indissolubilmente connessa con la sicurezza di tutti gli altri. Essi non rafforzeranno la loro sicurezza a scapito della sicurezza di altri Stati. Essi perseguiranno i propri interessi di sicurezza conformemente allo sforzo comune volto a rafforzare la sicurezza e la stabilità nell'area della CSCE e al di là di essa.

4. Riaffermando il proprio rispetto per l'uguaglianza e l'individualità sovrane di ciascuno di loro nonché per tutti i diritti inerenti alla loro sovranità e da essa contemplati, gli Stati partecipanti fonderanno le loro reciproche relazioni di sicurezza su un approccio improntato alla cooperazione. Essi sottolineano a tale riguardo il ruolo chiave della CSCE. Essi continueranno a promuovere istituzioni che si complementino e si rafforzino reciprocamente e che includano organizzazioni europee e transatlantiche, iniziative multilaterali e bilaterali nonché varie forme di cooperazione regionale e subregionale. Gli Stati partecipanti coopereranno al fine di garantire che tali accordi di sicurezza siano tutti in armonia con i principi e gli impegni CSCE di cui al presente codice.

5. Essi sono decisi ad agire solidalmente qualora le norme e gli impegni CSCE vengano violati nonché a facilitare risposte concertate alle sfide alla sicurezza che essi, di conseguenza, potrebbero trovarsi ad affrontare. Essi si consulteranno tempestivamente, conformemente alle loro responsabilità nell'ambito della CSCE, con uno Stato partecipante che richieda assistenza per attuare la legittima difesa individuale o collettiva. Essi esamineranno congiuntamente la natura della minaccia e le azioni che potrebbero essere necessarie a difesa dei loro valori comuni.

II

6. Gli Stati partecipanti non sosterranno in alcun modo atti terroristici e adotteranno misure appropriate per prevenire e combattere il terrorismo in tutte le sue forme. Essi coopereranno pienamente per combattere la minaccia di attività terroristiche mediante l'attuazione di strumenti e impegni internazionali da essi concordati a tale riguardo. Essi, in particolare, adotteranno iniziative volte a soddisfare il contenuto degli accordi internazionali in base ai quali sono tenuti a incriminare o estradare i terroristi.

III

7. Gli Stati partecipanti ricordano che i principi dell'Atto Finale di Helsinki sono tutti di importanza fondamentale; di conseguenza, essi saranno applicati in modo eguale e senza riserve, e ciascuno di essi dovrà essere interpretato tenendo conto degli altri.
8. Gli Stati partecipanti non forniranno assistenza o sostegno a Stati che violino il loro obbligo di astenersi dalla minaccia o dall'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato, ovvero in qualunque altra maniera incompatibile con la Carta delle Nazioni Unite e con la Dichiarazione sui principi che reggono le relazioni fra gli Stati partecipanti contenuta nell'Atto Finale di Helsinki.

IV

9. Gli Stati partecipanti riaffermano il diritto naturale, riconosciuto dalla Carta delle Nazioni Unite, alla legittima difesa individuale e collettiva.
10. Ciascuno Stato partecipante, tenendo presenti le legittime preoccupazioni di sicurezza di altri Stati, è libero di determinare direttamente i suoi interessi di sicurezza sulla base dell'uguaglianza sovrana e ha il diritto di scegliere liberamente i propri assetti di sicurezza, conformemente al diritto internazionale e agli impegni relativi ai principi e agli obiettivi della CSCE.
11. Gli Stati partecipanti hanno ciascuno il diritto sovrano di appartenere o non appartenere a organizzazioni internazionali e di essere o non essere parte di trattati bilaterali o multilaterali, inclusi i trattati di alleanza; essi hanno inoltre il diritto alla neutralità. Ciascuno ha il diritto di cambiare il proprio status a tale riguardo, fatti salvi gli accordi e le procedure pertinenti. Ciascuno rispetterà i diritti di tutti gli altri a tale riguardo.
12. Ciascuno Stato partecipante manterrà solo le capacità militari che sono commisurate alle legittime esigenze di sicurezza individuale o collettiva tenendo conto dei suoi obblighi di diritto internazionale.
13. Ciascuno Stato partecipante determinerà le sue capacità militari in base a procedure democratiche nazionali, tenendo presenti le legittime preoccupazioni di sicurezza di altri Stati

nonché l'esigenza di contribuire alla sicurezza e alla stabilità internazionali. Nessuno Stato partecipante tenterà di imporre un predominio militare su alcun altro Stato partecipante.

14. Uno Stato partecipante potrà stazionare sue forze armate nel territorio di un altro Stato partecipante conformemente ad un accordo liberamente negoziato tra loro nonché al diritto internazionale.

V

15. Gli Stati partecipanti attueranno in buona fede ciascuno dei loro impegni nel campo del controllo degli armamenti, del disarmo e del rafforzamento della fiducia e della sicurezza quale importante elemento della loro sicurezza indivisibile.

16. Al fine di rafforzare la sicurezza e la stabilità nell'area CSCE, gli Stati partecipanti riaffermano il loro impegno di perseguire misure di controllo degli armamenti, di disarmo e di rafforzamento della fiducia e della sicurezza.

VI

17. Gli Stati partecipanti si impegnano a cooperare, anche sviluppando favorevoli condizioni economiche e ambientali, al fine di contrastare le tensioni che potrebbero condurre ad un conflitto. Tra le fonti di tali tensioni figurano le violazioni dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali nonché di altri impegni relativi alla dimensione umana; anche le manifestazioni di nazionalismo aggressivo, razzismo, sciovinismo, xenofobia e antisemitismo possono mettere in pericolo la pace e la sicurezza.

18. Gli Stati partecipanti sottolineano l'importanza di una tempestiva individuazione di potenziali conflitti come pure di loro sforzi congiunti nel campo della prevenzione dei conflitti, della gestione delle crisi e della soluzione pacifica delle controversie.

19. In caso di conflitto armato, essi cercheranno di facilitare l'effettiva cessazione delle ostilità e di creare condizioni favorevoli alla soluzione politica del conflitto. Essi coopereranno a sostegno dell'assistenza umanitaria volta ad alleviare le sofferenze delle popolazioni civili, anche facilitando il movimento del personale e delle risorse impegnati in tali compiti.

VII

20. Gli Stati partecipanti ritengono che il controllo politico democratico delle forze militari, paramilitari e di sicurezza interna nonché dei servizi di informazione e della polizia sia un elemento indispensabile della stabilità e della sicurezza. Essi promuoveranno l'integrazione delle loro forze armate con la società civile quale importante espressione di democrazia.
21. Ciascuno Stato partecipante in qualsiasi momento assicurerà e manterrà la guida effettiva e il controllo delle sue forze militari, paramilitari e di sicurezza mediante autorità costituzionali investite di legittimità democratica. Ciascuno Stato partecipante prevederà controlli al fine di assicurare che tali autorità assolvano le loro responsabilità costituzionali e giuridiche. Essi definiranno con chiarezza i ruoli e le missioni di tali forze nonché il loro obbligo di agire esclusivamente nel quadro costituzionale.
22. Ciascuno Stato partecipante prevederà l'approvazione parlamentare delle spese relative alla difesa. Ciascuno Stato partecipante, con il dovuto riguardo per le esigenze della sicurezza nazionale, eserciterà la moderazione nelle sue spese militari e prevederà la trasparenza e l'accesso del pubblico alle informazioni relative alle forze armate.
23. Ciascuno Stato partecipante, nell'assicurare l'esercizio dei diritti civili da parte dei singoli membri del personale in servizio, garantirà che le proprie forze armate in quanto tali siano politicamente neutrali.
24. Ciascuno Stato partecipante prevederà e manterrà in vigore misure per impedire l'uso accidentale o non autorizzato di mezzi militari.
25. Gli Stati partecipanti non tollereranno né sosterranno forze che non siano responsabili dinanzi alle loro autorità costituzionali o non siano da esse controllate. Qualora uno Stato partecipante non sia in grado di esercitare la propria autorità su tali forze, esso potrà ricercare consultazioni nell'ambito della CSCE per esaminare le misure da adottare.
26. Ciascuno Stato partecipante assicurerà che, conformemente ai propri impegni internazionali, le sue forze paramilitari si astengano dall'acquisire capacità per missioni di combattimento eccedenti quelle per cui sono state istituite.

27. Ciascuno Stato partecipante assicurerà che il reclutamento o il richiamo di personale per prestare servizio nelle proprie forze militari, paramilitari e di sicurezza sia conforme ai suoi obblighi e impegni nel campo dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.
28. Gli Stati partecipanti faranno in modo che i diritti e i doveri del personale delle forze armate figurino nella loro legislazione o in altri documenti pertinenti. Essi prenderanno in esame l'introduzione di esenzioni da o alternative al servizio militare.
29. Gli Stati partecipanti renderanno ampiamente disponibile nei rispettivi paesi la legislazione sul diritto umanitario internazionale di guerra. Essi faranno in modo che, conformemente alla prassi nazionale, i propri impegni in tale campo figurino nei loro programmi e regolamenti di addestramento militare.
30. Ciascuno Stato partecipante istruirà il personale delle proprie forze armate sul diritto umanitario internazionale e sulle norme, le convenzioni e gli impegni ad esso relativi che regolano i conflitti armati e assicurerà che i membri di tale personale siano consapevoli di essere individualmente responsabili delle proprie azioni, in base alla legislazione nazionale e al diritto internazionale.
31. Gli Stati partecipanti assicureranno che i membri del personale delle forze armate cui è conferita autorità di comando la esercitino conformemente alle norme di diritto interne e internazionali pertinenti e siano consapevoli del fatto che possono essere considerati individualmente responsabili, in base a tali norme, in caso di esercizio illegittimo della loro autorità e che non possono essere impartiti ordini contrari alle norme di diritto interne e internazionali. La responsabilità dei superiori non esime i subordinati da alcuna delle loro responsabilità individuali.
32. Ciascuno Stato partecipante assicurerà che il personale delle forze militari, paramilitari e di sicurezza sia in condizione di godere dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali rispecchiati nei documenti CSCE e nel diritto internazionale nonché di esercitarli, conformemente alle pertinenti disposizioni costituzionali e giuridiche e alle esigenze di servizio.
33. Ciascuno Stato partecipante prevederà appropriate procedure giuridiche e amministrative per tutelare i diritti di tutto il personale delle sue forze.

34. Ciascuno Stato partecipante assicurerà che, in pace e in guerra, le sue forze armate siano comandate, dotate di effettivi, addestrate ed equipaggiate secondo modalità conformi alle norme di diritto internazionale e ai suoi rispettivi obblighi e impegni relativi all'impiego delle forze armate in conflitti armati, inclusi, se del caso, le Convenzioni dell'Aja del 1907 e del 1954, le Convenzioni di Ginevra del 1949 e i relativi Protocolli aggiuntivi del 1977, nonché la Convenzione sull'uso di talune armi convenzionali del 1980.

35. Ciascuno Stato partecipante assicurerà che la propria politica e la propria dottrina di difesa siano conformi al diritto internazionale relativo all'impiego delle forze armate, anche in conflitti armati, e ai pertinenti impegni del presente Codice.

36. Ciascuno Stato partecipante assicurerà che qualsiasi decisione di assegnare le sue forze armate a missioni di sicurezza interna sia adottata conformemente alle procedure costituzionali. Tali decisioni stabiliranno le missioni delle forze armate, assicurando che si svolgano sotto l'effettivo controllo di autorità costituzionali e che siano soggette allo stato di diritto. Qualora nello svolgimento di missioni di sicurezza interna non possa essere evitato il ricorso alla forza, ogni Stato partecipante garantirà che il suo uso sia commisurato all'esigenza del rispetto della legge. Le forze armate avranno debita cura di evitare danni ai civili o ai loro beni.

37. Gli Stati partecipanti non impiegheranno le forze armate per limitare l'esercizio pacifico e legittimo dei diritti dell'uomo e dei diritti civili da parte delle persone, in quanto singoli o in quanto rappresentanti di gruppi, né per privarle della loro identità nazionale, religiosa, culturale, linguistica o etnica.

IX

38. Ciascuno Stato partecipante è responsabile dell'applicazione del presente Codice. Se richiesto, uno Stato partecipante fornirà appropriati chiarimenti riguardo alla propria applicazione del Codice. Per valutare, riesaminare e migliorare, qualora necessario, l'applicazione del presente Codice verranno utilizzati appropriati organi, meccanismi e procedure CSCE.

X

39. Le disposizioni adottate nel presente Codice di Condotta sono politicamente vincolanti. Conseguentemente, il presente Codice non è ammissibile per la registrazione ai sensi dell'Articolo 102 della Carta delle Nazioni Unite. Il presente Codice entrerà in vigore il primo gennaio 1995.
40. Nulla nel presente Codice altera la natura e il contenuto degli impegni assunti in altri documenti CSCE.
41. Gli Stati partecipanti cercheranno di assicurare che i loro documenti interni e le loro procedure o, ove appropriato, i loro strumenti giuridici pertinenti rispecchino gli impegni assunti nel presente Codice.
42. Il testo del Codice sarà pubblicato in ciascuno Stato partecipante, che ne curerà la diffusione e lo farà conoscere nel modo più ampio possibile.

**ULTERIORI COMPITI DEL FORO CSCE
DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA**

Gli Stati partecipanti,

avendo riesaminato e valutato i risultati conseguiti nei negoziati tenuti nell'ambito del Foro di Cooperazione per la Sicurezza (FCS),

hanno deciso che:

1. L'FCS proseguirà la sua attività conformemente al suo mandato e, ove opportuno, svilupperà nuovi approcci ai punti in esso contenuti, tenendo conto delle specifiche caratteristiche delle forze armate dei singoli Stati partecipanti.
2. L'FCS presterà maggiore attenzione ad una migliore attuazione degli esistenti impegni CSCE relativi al rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Esso si occuperà del loro ulteriore sviluppo e, ove opportuno, adotterà nuove misure per far fronte a nuove sfide.
3. L'FCS, inoltre, si adopererà in particolar modo per affrontare i problemi relativi alla sicurezza regionale (incluse le crisi) in maniera flessibile e adeguata a ciascun caso.

Essi hanno inoltre deciso che:

4. L'FCS elaborerà un quadro per il controllo degli armamenti, che comprenda obiettivi e metodi per rafforzare, mantenere e migliorare la stabilità e la sicurezza nella regione della CSCE. Tale quadro dovrebbe essere di portata globale e affrontare le sfide e i rischi diversi per la sicurezza militare nella regione della CSCE. Esso costituirà la base di un programma relativo all'elaborazione di nuove misure di controllo degli armamenti, che includa, in particolare, il rafforzamento della fiducia e della sicurezza per le forze militari di tutti gli Stati partecipanti, al fine di consolidare la rete degli impegni nel campo della sicurezza che gli Stati partecipanti assumono l'uno nei confronti degli altri. Le specifiche misure di controllo degli armamenti, inclusi il disarmo e il rafforzamento della fiducia e della sicurezza, potranno variare al fine di prendere in considerazione le particolari esigenze di sicurezza di singoli Stati o regioni, ma potranno anche comprendere ulteriori misure estese all'intera CSCE, tenendo conto delle caratteristiche specifiche delle forze armate di singoli Stati partecipanti.

5. In tale contesto l'FCS, fra l'altro, cercherà di promuovere la complementarità fra approcci regionali e approcci estesi all'intera CSCE. Tali sforzi si baseranno anche sulla progressiva esperienza acquisita e sui risultati raggiunti nel campo del controllo degli armamenti e del rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Essi continueranno a basarsi su un approccio alla sicurezza globale e improntato alla cooperazione e mireranno a rendere le iniziative CSCE relative al controllo degli armamenti e al rafforzamento della fiducia coerenti con gli obiettivi generali della CSCE.

6. La suddetta attività dell'FCS non pregiudicherà in alcun modo l'integrità del Trattato CFE, né alcun diritto o obbligo degli Stati parti del Trattato. Essa riconoscerà il ruolo essenziale di tale Trattato nell'assicurare la sicurezza e la stabilità militari.

Hanno inoltre deciso che:

7. L'FCS, nel conservare la propria autonomia e autorità decisionale, sarà maggiormente integrato nelle attività politiche e relative alla prevenzione dei conflitti e alla gestione delle crisi svolte dalla CSCE, consentendo in tal modo una cooperazione concreta fra l'FCS e il Consiglio Permanente nell'esame degli affari correnti che attengono alla sicurezza militare.

8. L'FCS riferirà in merito alle suddette attività prima dell'inizio del Vertice di Lisbona del 1996 e presenterà raccomandazioni.

**ELENCO DEI DOCUMENTI E DELLE MISURE
ADOTTATE DAL COMITATO SPECIALE
DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA DAL SETTEMBRE 1992**

1. Documento di Vienna 1994, inclusi Pianificazione della Difesa e Programma di Contatti e Cooperazione Militari
2. Scambio Globale di Informazioni Militari
3. Principi che Regolano le Cessioni di Armamenti Convenzionali
4. Misure di Stabilizzazione per Situazioni di Crisi Localizzate

VI

PRINCIPI CHE REGOLANO LA NON PROLIFERAZIONE

Gli Stati partecipanti ricordano che a Praga il 30 gennaio 1992 essi hanno ribadito il loro impegno di prevenire la proliferazione delle armi di distruzione di massa e di controllare la diffusione della tecnologia missilistica. Essi richiamano inoltre la loro dichiarazione contenuta nel Documento di Helsinki del 10 luglio 1992 di adottare ulteriori iniziative per arrestare la proliferazione delle armi di distruzione di massa e intensificare la cooperazione, su una base di non discriminazione e di equità, nel campo dei controlli efficaci sulle esportazioni applicabili a materiali nucleari e ad altri materiali e tecnologie sensibili nonché agli armamenti convenzionali

I

Gli Stati partecipanti ritengono fermamente che la proliferazione delle armi di distruzione di massa, e dei relativi missili vettori, costituisca una minaccia per la pace, la sicurezza e la stabilità internazionali e affermano qui di seguito il loro impegno di:

- prevenire la proliferazione di armi nucleari;
- prevenire l'acquisizione, lo sviluppo, la produzione, lo stoccaggio e l'impiego di armi chimiche e biologiche;
- controllare la cessione di missili vettori di armi di distruzione di massa e di loro componenti e tecnologie.

II

Al fine di promuovere la pace, la sicurezza e la stabilità internazionali, gli Stati partecipanti si impegnano a consolidare e rafforzare le norme in vigore contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa. Essi cercheranno di farlo mediante l'utilizzazione di una serie completa di misure disponibili per affrontare i problemi della proliferazione nonché mediante un supporto multilaterale quanto più ampio possibile. Pertanto gli Stati partecipanti:

Campo nucleare

- attueranno pienamente tutti i loro impegni esistenti nel campo del disarmo nucleare e del controllo degli armamenti;
- appoggeranno ed incoraggeranno l'adesione universale al Trattato sulla non Proliferazione delle Armi Nucleari (NPT); in particolare gli Stati partecipanti che non sono ancora parti dell'NPT ribadiscono il loro impegno di aderire quanto prima possibile all'NPT quali Stati non dotati di armi nucleari;
- concorderanno che l'NPT dovrebbe essere prorogato indefinitamente e incondizionatamente;
- provvederanno all'entrata in vigore degli accordi sulle salvaguardie totali dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA), come prescritto dall'NPT, incluso il diritto dell'AIEA di effettuare ispezioni speciali, consolidando in tal modo il regime di verifica;
- sosterranno le iniziative volte a rafforzare e snellire le salvaguardie dell'AIEA, in particolare al fine di potenziare le capacità dell'Agenzia di meglio individuare programmi clandestini di armi nucleari;
- miglioreranno le politiche nazionali di controllo delle esportazioni di materiale nucleare sostenendo e, ove possibile, rafforzando le direttive della Commissione Zangger e del Gruppo dei Fornitori Nucleari, inclusi i controlli da parte di quest'ultimo sui materiali a doppio uso;
- esprimono compiacimento per le recenti dichiarazioni della Francia, della Federazione Russa, del Regno Unito e degli Stati Uniti d'America relative agli esperimenti nucleari e sono convinti che tali dichiarazioni sono coerenti con la negoziazione di un trattato di interdizione globale degli esperimenti nucleari, e sosterranno i negoziati, in seno alla Conferenza sul Disarmo, per un Trattato di Interdizione Globale degli Esperimenti Nucleari universale ed effettivamente verificabile, come concordato dalla Conferenza sul Disarmo il 10 agosto 1993;

- sosterranno iniziative volte a negoziare, quanto prima possibile, in seno alla Conferenza sul Disarmo, un trattato multilaterale non discriminatorio, internazionalmente ed efficacemente verificabile che interdica la produzione del materiale fissile per le armi nucleari.

Campo chimico e biologico

- aderiranno al Protocollo di Ginevra del 1925 che proibisce l'impiego in guerra di armi chimiche e biologiche (CBW);
- aderiranno alla Convenzione sulle Armi Biologiche e Batteriologiche (BTWC), e compiranno sforzi comuni per rafforzare tale Convenzione, fra l'altro partecipando al Gruppo ad hoc istituito dalla Conferenza speciale BTWC, tenutasi dal 19 al 30 settembre 1994, per esaminare potenziali misure di verifica appropriate, al fine di sviluppare un regime giuridicamente vincolante atto a promuovere l'osservanza della Convenzione;
- perseguiranno il conseguimento dell'adesione universale alla Convenzione sulle Armi Chimiche (CWC), e parteciperanno ai lavori della Commissione Preparatoria; in particolare, gli Stati partecipanti che non lo hanno ancora fatto ribadiscono il loro impegno di firmare la Convenzione e di adoperarsi per la sua tempestiva ratifica affinché possa entrare in vigore quanto prima possibile;
- riesamineranno i progressi compiuti a tale riguardo in occasione del prossimo Consiglio dei Ministri;
- appoggeranno i controlli concordati, in particolare, in seno al Gruppo Australiano, ed introdurranno efficaci procedure per il rilascio di licenze e per assicurare il rispetto delle normative per quanto riguarda i precursori delle armi chimiche elencati negli esistenti regimi di controllo, le attrezzature a doppio uso relative alle armi chimiche, gli agenti patogeni relativi alle armi biologiche nonché le attrezzature a doppio uso relative alle armi biologiche.

Tecnologia missilistica

- appoggeranno le direttive del Regime di Controllo della Tecnologia Missilistica (MTCR), si

impegneranno a controllare l'esportazione di missili, tecnologie e attrezzature conformemente alle direttive e all'annesso ed incoraggeranno iniziative per far sì che gli Stati partecipanti interessati aderiscano al MTCR.

III

Ciascuno Stato partecipante inoltre:

- adotterà iniziative appropriate per recepire gli impegni di cui alla Sezione II nelle sue leggi, normative e procedure che regolano la non proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei relativi missili vettori, della tecnologia e delle conoscenze pertinenti;
- promuoverà iniziative internazionali improntate alla cooperazione per offrire a scienziati ed ingegneri del settore degli armamenti l'opportunità di rivolgere la loro competenza verso attività di natura pacifica, anche utilizzando i mezzi istituzionali disponibili;
- scambierà informazioni, fra l'altro nel contesto del dialogo per la sicurezza nell'ambito del Foro di Cooperazione per la Sicurezza (anche tramite seminari e gruppi di lavoro) in merito alle legge, alle normative e alle concrete misure nazionali per assicurare il rispetto e l'attuazione dei regimi di non proliferazione;
- adotterà tutte le misure appropriate per impedire, nei limiti dei suoi mezzi costituzionali e legislativi, che i suoi cittadini intraprendano attività che non sono conformi ai presenti principi concernenti la non proliferazione di tutti i tipi di armi di distruzione di massa.

VII

MODELLO DI SICUREZZA COMUNE E GLOBALE PER L'EUROPA DEL VENTUNESIMO SECOLO

Dalla fine della guerra fredda la CSCE, basandosi sull'Atto Finale di Helsinki, sulla Carta di Parigi e sul Documento di Helsinki 1992, ha contribuito a creare una sicurezza improntata alla cooperazione nell'intera regione della CSCE. In questa nuova era di cooperazione per la sicurezza gli Stati partecipanti hanno deciso di avviare un dibattito relativo a un modello di sicurezza comune e globale per il ventunesimo secolo basato sui principi CSCE e sui suddetti documenti. Esso non pregiudicherà il diritto di tutti gli Stati partecipanti e di ciascuno di essi di scegliere o modificare liberamente i propri assetti di sicurezza, inclusi i trattati di alleanza, parallelamente alla loro evoluzione.

Di conseguenza, essi hanno deciso di:

- avviare all'interno della CSCE un dibattito ampio e globale su tutti gli aspetti della sicurezza, come opportuno, al fine di elaborare un concetto di sicurezza per il ventunesimo secolo;
- tener conto delle discussioni in corso su tale argomento negli Stati partecipanti;
- tenere un seminario su tale argomento a Vienna nell'autunno del 1995;
- incaricare il Consiglio Superiore di inserire tale punto nell'ordine del giorno della sua riunione che precederà la prossima riunione ordinaria del Consiglio dei Ministri a Budapest nel 1995;
- chiedere al Presidente in esercizio di presentare un rapporto sui progressi compiuti alla prossima riunione del Consiglio dei Ministri. Il Consiglio potrà decidere in merito a modalità per l'ulteriore dibattito ed eventuali lavori sul modello. I risultati disponibili in tale data saranno presentati dal Presidente in esercizio alla prossima Riunione al Vertice.

VIII

DIMENSIONE UMANA

Introduzione

1. Nel riesaminare l'attuazione degli impegni CSCE nel campo della dimensione umana, gli Stati partecipanti hanno basato la discussione sulla comunanza di valori che si è stabilita fra loro e che si riflette negli standard elevati creati nell'ambito della CSCE. Nel corso della discussione, si è rilevato che sono stati compiuti notevoli progressi nel rispetto degli impegni relativi alla dimensione umana. Gli Stati partecipanti hanno riconosciuto, tuttavia, che in alcune aree si è registrato un grave deterioramento e che si è manifestata l'esigenza di iniziative volte a contrastare le costanti violazioni dei diritti dell'uomo e le manifestazioni di nazionalismo aggressivo, quale l'espansionismo territoriale, nonché di razzismo, sciovinismo, xenofobia e antisemitismo che continuano a provocare sofferenze umane.
2. I diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, lo stato di diritto e le istituzioni democratiche costituiscono il fondamento della pace e della sicurezza e contribuiscono in maniera determinante alla prevenzione dei conflitti nell'ambito di un concetto di sicurezza globale. La tutela dei diritti dell'uomo, inclusi i diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali, è un fondamento essenziale della società civile democratica. Il mancato rispetto di tali diritti ha contribuito, in casi gravi, all'estremismo, all'instabilità regionale ed ai conflitti. Gli Stati partecipanti hanno confermato che i problemi relativi all'attuazione degli impegni CSCE costituiscono una preoccupazione legittima e comune per tutti gli Stati partecipanti e che sollevare tali problemi, nello spirito di cooperazione orientato verso risultati concreti che è proprio della CSCE, è stato pertanto un esercizio positivo. Essi si sono impegnati ad incoraggiare l'attuazione degli impegni CSCE mediante un dialogo approfondito, riesami dell'attuazione e meccanismi appropriati. Essi ampliaranno il quadro operativo della CSCE, potenziando in particolare l'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo (ODIHR), accrescendo il suo coinvolgimento nei lavori del Consiglio Permanente e nelle attività delle missioni, nonché promuovendo la cooperazione con le organizzazioni ed istituzioni internazionali attive nel campo della dimensione umana.
3. La partecipazione di organizzazioni non governative (ONG) ha rappresentato un'integrazione positiva del riesame dell'attuazione. Con le loro dichiarazioni tali organizzazioni hanno apportato un contributo di idee e sollevato questioni interessanti da sottoporre all'esame degli Stati partecipanti. Esse hanno inoltre informato gli Stati partecipanti sulle loro attività, fra cui quelle nel campo della prevenzione e della soluzione dei conflitti. L'esperienza della Conferenza di Riesame di Budapest

incoraggia a prendere ulteriormente in esame la promozione, nell'ambito della CSCE, del dialogo fra i governi e le ONG degli Stati partecipanti, oltre al dialogo fra Stato e Stato.

4. Riaffermando i loro impegni nel campo della dimensione umana, gli Stati partecipanti, pur considerando essenziale concentrare i loro sforzi sull'attuazione degli esistenti impegni CSCE, decidono di potenziare il quadro della loro cooperazione e a tal fine adottano quanto segue:

MAGGIORE OSSERVANZA DEGLI IMPEGNI CSCE E PROMOZIONE DELLA COOPERAZIONE E DEL DIALOGO RELATIVI ALLA DIMENSIONE UMANA

Maggiore osservanza dell'attuazione

5. Basandosi sulle strutture per il riesame dell'attuazione previste dal Documento di Helsinki 1992 e al fine di migliorare l'attuazione della dimensione umana, gli Stati partecipanti utilizzeranno il Consiglio Permanente per un più intenso dialogo sulla dimensione umana e per eventuali azioni in casi di non attuazione. A tal fine, gli Stati partecipanti decidono che le questioni relative alla dimensione umana verranno regolarmente affrontate dal Consiglio Permanente. Essi si avvarranno maggiormente delle possibilità offerte dal Meccanismo di Mosca per esaminare o promuovere la soluzione di questioni relative alla dimensione umana nel loro territorio.

6. Essi incoraggiano il Presidente in esercizio a informare il Consiglio Permanente in merito a casi gravi di presunta mancata attuazione degli impegni relativi alla dimensione umana, anche sulla base di informazioni pervenute dall'ODIHR, di rapporti e raccomandazioni dell'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali (ACMN) o di rapporti del capo di una missione CSCE nonché di informazioni fornite dallo Stato interessato.

7. Gli Stati partecipanti rinnovano il loro apprezzamento per l'opera svolta dall'ACMN che, conformandosi pienamente al suo mandato, è stato in grado di concentrarsi su diverse questioni relative alle minoranze nazionali e di affrontarle con successo, tenendo anche conto di specifiche situazioni degli Stati partecipanti e delle parti direttamente interessate.

Essi incoraggiano l'ACMN a proseguire le sue presenti attività e lo sosterranno nelle nuove e ulteriori iniziative che egli intraprenderà, incluse quelle relative alle sue raccomandazioni. Essi intensificheranno i loro sforzi al fine di attuare tali raccomandazioni.

Ruolo dell'ODIHR

8. Quale principale istituzione della dimensione umana, l'ODIHR, di concerto con il Presidente in esercizio, parteciperà, in veste di consulente, alle discussioni del Consiglio Superiore e del Consiglio Permanente, riferendo a intervalli regolari sulle sue attività e fornendo informazioni sulle questioni relative all'attuazione. Esso fornirà materiale di supporto per il riesame annuale dell'attuazione e, ove necessario, chiarirà o integrerà le informazioni ricevute. Agendo in stretta consultazione con il Presidente in esercizio, il Direttore dell'ODIHR potrà proporre ulteriori azioni.

9. Gli Stati partecipanti riconoscono l'esigenza di potenziare, tramite l'ODIHR, la cooperazione con altre organizzazioni e istituzioni internazionali attive nel campo della dimensione umana, incluso, fra gli altri, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti dell'Uomo, al fine di scambiare informazioni, inclusi rapporti, nonché per sviluppare ulteriormente le attività orientate verso il futuro, come enunciato nel presente documento.

10. Gli Stati partecipanti decidono di:

- intensificare la cooperazione della CSCE con altre organizzazioni e istituzioni internazionali, in particolare l'UNHCR e l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM), al fine di contribuire alla preparazione, da parte dell'UNHCR, di una conferenza regionale che affronti i problemi dei rifugiati, dei profughi, dei rimpatriati e di altre forme di spostamento involontario nei paesi della Comunità di Stati Indipendenti (CSI) ed in altri Stati limitrofi interessati, istituendo, previa consultazioni con il Comitato Finanziario informale, un posto temporaneo di esperto nel campo delle migrazioni, finanziato con contributi volontari;
- incaricare l'ODIHR di fungere da centro di coordinamento per lo scambio di dati sui mezzi d'informazione nella regione e incoraggiare i governi, i giornalisti e le ONG a fornire all'ODIHR informazioni sulla situazione dei mezzi di informazione.

11. L'ODIHR verrà consultato in merito al mandato di una missione CSCE prima della sua adozione e contribuirà a dar seguito ai rapporti delle missioni come deciso dal Consiglio Permanente. La conoscenza da parte dell'ODIHR di esperti nel campo della dimensione umana dovrebbe essere utilizzata per contribuire a dotare di personale le missioni CSCE. Tali missioni designeranno inoltre un membro della missione che funga da collegamento con l'ODIHR e le ONG

su questioni relative alla dimensione umana.

12. L'ODIHR svolgerà un ruolo più ampio nel monitoraggio delle elezioni prima, durante e dopo le votazioni. In tale contesto, l'ODIHR dovrebbe valutare le condizioni necessarie per un'attività libera e indipendente dei mezzi di informazione.

Gli Stati partecipanti chiedono che venga migliorato il coordinamento fra le diverse organizzazioni di monitoraggio delle elezioni, e incaricano l'ODIHR di consultarsi con tutte le organizzazioni competenti al fine di sviluppare una struttura di coordinamento in tale campo.

Al fine di snellire i preparativi e le procedure per il monitoraggio delle elezioni, l'ODIHR preparerà un manuale per osservatori delle elezioni e terrà un calendario aggiornato delle elezioni imminenti.

13. Le disposizioni di cui al capitolo relativo alla dimensione umana del presente documento non modificano in alcun modo il mandato dell'ODIHR né quello dell'ACMN.

Seminari dell'ODIHR

14. Il numero di seminari su vasta scala relativi alla dimensione umana sarà ridotto, di norma, a due all'anno. Essi si concentreranno su argomenti che destano il più ampio interesse.

Verrà dato maggior risalto ai seminari regionali. Ove appropriato, essi formeranno parte del Programma di Supporto Coordinato. Tali seminari dovrebbero cercare di ottenere la piena partecipazione degli Stati della regione in cui vengono tenuti. L'ODIHR è invitato a presentare al Consiglio Permanente un rapporto sul modo di accrescere l'efficienza dei seminari sulla dimensione umana. Benché tali seminari non producano documenti negoziati, si dovrebbe dedicare particolare attenzione al potenziamento dei loro seguiti.

15. Durante la Conferenza di Riesame è stato suggerito un gran numero di possibili argomenti per seminari di carattere sia generale che regionale. Il Segretariato Esecutivo ha messo a punto un elenco, che verrà trasmesso al Consiglio Permanente. Conformemente alle pertinenti disposizioni del Documento di Helsinki 1992, il Consiglio Permanente, tenendo conto dei consigli dell'ODIHR e dell'ACMN, redigerà un programma di lavoro annuale che includa i titoli, le date e le sedi di tali

seminari.

16. Gli Stati partecipanti hanno accolto con favore l'offerta della Romania di ospitare a Bucarest un Seminario Internazionale sulla Tolleranza sotto gli auspici dell'ODIHR e del Consiglio d'Europa, in cooperazione con l'UNESCO, nel contesto dell'Anno Internazionale della Tolleranza che si celebrerà nel 1995.

Ruolo delle ONG

17. Gli Stati partecipanti e le istituzioni CSCE offriranno opportunità per un maggiore coinvolgimento delle ONG nelle attività della CSCE, come previsto nel Capitolo IV del Documento di Helsinki 1992. Essi ricercheranno modi affinché la CSCE possa utilizzare al meglio il lavoro delle ONG e le informazioni da esse fornite. Il Segretario Generale è pregato di studiare modi per ampliare ulteriormente la partecipazione delle ONG.

IMPEGNI E COOPERAZIONE

Stato di diritto

18. Gli Stati partecipanti sottolineano che qualsiasi azione delle autorità pubbliche deve essere conforme allo stato di diritto, garantendo in tal modo la sicurezza giuridica dell'individuo.

Essi sottolineano inoltre la necessità di tutelare i difensori dei diritti dell'uomo e attendono con interesse il completamento e l'adozione, nel quadro delle Nazioni Unite, del progetto di

dichiarazione sui "Diritti e le responsabilità di persone, gruppi e organi della società al fine di promuovere e tutelare i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali universalmente riconosciuti".

Pena capitale

19. Gli Stati partecipanti riconfermano gli impegni da loro assunti nei Documenti di Copenhagen e di Mosca concernenti la questione della pena capitale.

Prevenzione della tortura

20. Gli Stati partecipanti condannano fermamente tutte le forme di tortura come una delle più gravi violazioni dei diritti dell'uomo e della dignità umana. Essi si impegnano ad adoperarsi per la sua eliminazione. Riconoscono l'importanza, a tale riguardo, delle norme internazionali contenute nei trattati internazionali sui diritti dell'uomo, in particolare la Convenzione delle Nazioni Unite contro la Tortura e altri Trattamenti o Pene Crudeli, Disumani o Degradanti e la Convenzione Europea per la Prevenzione della Tortura e dei Trattamenti o delle Pene Disumani o Degradanti. Essi riconoscono inoltre l'importanza della legislazione nazionale mirante a sradicare la tortura. Essi si impegnano a indagare su tutti i presunti casi di tortura e a perseguire i trasgressori. Si impegnano inoltre a inserire nei loro programmi di educazione e formazione per le forze preposte all'applicazione della legge e le forze di polizia norme specifiche miranti a sradicare la tortura. Essi ritengono che lo scambio di informazioni su tale problema sia una condizione essenziale. Gli Stati partecipanti dovrebbero avere la possibilità di ottenere tali informazioni. La CSCE, in tale contesto, dovrebbe avvalersi inoltre dell'esperienza del Relatore speciale sulla tortura e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti istituito dalla Commissione delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo e utilizzare le informazioni fornite dalle ONG.

Minoranze nazionali

21. Gli Stati partecipanti confermano la loro determinazione di promuovere costantemente l'attuazione delle disposizioni dell'Atto Finale e di tutti gli altri documenti CSCE relativi alla tutela dei diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali. Essi elogiano l'operato dell'ACMN in tale campo.

22. Gli Stati partecipanti accolgono con favore le iniziative internazionali miranti ad una migliore tutela dei diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali. Essi prendono atto dell'adozione, nell'ambito del Consiglio d'Europa, di una Convenzione Quadro sulla Tutela delle Minoranze Nazionali, basata sulle norme CSCE al riguardo. Essi hanno sottolineato che la Convenzione è anche aperta, su invito, alla firma degli Stati che non sono membri del Consiglio d'Europa i quali potranno prendere in considerazione la possibilità di aderire a tale Convenzione.

Rom e Sinti

23. Gli Stati partecipanti decidono di nominare nell'ambito dell'ODIHR un punto di contatto per le questioni relative ai Rom e ai Sinti (Zingari). L'ODIHR sarà incaricato di:

- agire da centro di coordinamento per lo scambio di informazioni sulle questioni relative ai Rom e ai Sinti (Zingari), incluse le informazioni sull'attuazione degli impegni concernenti i Rom e i Sinti (Zingari);
- agevolare i contatti sulle questioni relative ai Rom e ai Sinti (Zingari) fra gli Stati partecipanti, le organizzazioni internazionali e le ONG;
- mantenere e sviluppare i contatti su tali questioni fra le istituzioni CSCE ed altre organizzazioni e istituzioni internazionali.

Al fine di adempiere a tali compiti, l'ODIHR utilizzerà pienamente le risorse esistenti. In tale contesto essi accolgono con favore l'annuncio, da parte di talune organizzazioni di Rom e Sinti (Zingari), della loro intenzione di assicurare contributi volontari.

24. Gli Stati partecipanti esprimono compiacimento per le attività connesse con le questioni relative ai Rom e ai Sinti (Zingari) svolte nell'ambito di altre organizzazioni e istituzioni internazionali, in particolare quelle intraprese dal Consiglio d'Europa.

Tolleranza e non discriminazione

25. Gli Stati partecipanti condannano le manifestazioni di intolleranza, e specialmente di nazionalismo aggressivo, razzismo, sciovinismo, xenofobia e antisemitismo, e continueranno a promuovere misure efficaci miranti al loro sradicamento. Essi chiedono che l'ODIHR continui a prestare particolare attenzione a tali fenomeni, raccogliendo informazioni sulle loro diverse manifestazioni negli Stati partecipanti. A tal fine si adopereranno per rafforzare o adottare una legislazione appropriata, e adotteranno le misure necessarie per assicurare che la legislazione vigente venga attuata efficacemente in modo da scoraggiare le manifestazioni di tali fenomeni. Essi inoltre ribadiscono che le azioni volte a combattere tali fenomeni dovrebbero essere considerate una componente essenziale di una politica e di un'educazione miranti all'integrazione. Essi condannano tutti i crimini commessi nel perseguimento della cosiddetta "pulizia etnica" e continueranno a

sostenere efficacemente il Tribunale Internazionale sui Crimini di Guerra per l'ex Jugoslavia, istituito all'Aia.

26. Essi elogiano il piano d'azione del Consiglio d'Europa sul razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo e l'intolleranza. Dando seguito alla Dichiarazione del Consiglio di Roma, le istituzioni CSCE vaglieranno le possibilità di operare congiuntamente con il Consiglio d'Europa nonché con le Nazioni Unite ed altre organizzazioni internazionali.

27. Riaffermando il loro impegno di garantire la libertà di coscienza e di religione e di promuovere un clima di tolleranza e rispetto reciproci fra i credenti di diverse comunità nonché fra credenti e non credenti, essi hanno espresso la loro preoccupazione per lo sfruttamento della religione ai fini del nazionalismo aggressivo.

Lavoratori migranti

28. Gli Stati partecipanti ribadiscono che i diritti dell'uomo sono universali e indivisibili. Essi hanno riconosciuto che la tutela e la promozione dei diritti dei lavoratori migranti rientrano nella dimensione umana. Essi sottolineano il diritto dei lavoratori migranti di dare libera espressione alle loro caratteristiche etniche, culturali, religiose e linguistiche. L'esercizio di tali diritti potrà essere soggetto alle restrizioni previste dalla legge e conformi alle norme internazionali.

29. Essi hanno deciso che dovrebbero essere adottate misure appropriate per prevenire più efficacemente gli attacchi razzisti ed altre manifestazioni di intolleranza violenta contro i lavoratori migranti e le loro famiglie.

30. Essi riconfermano la loro condanna di tutti gli atti di discriminazione per motivi di razza, colore e origine etnica, intolleranza e xenofobia nei confronti dei lavoratori migranti.

Essi, conformemente alle legislazioni nazionali e agli obblighi internazionali, continueranno ad adottare misure efficaci a tal fine.

31. Essi continueranno a promuovere l'integrazione dei lavoratori migranti nelle società dei paesi in cui sono legalmente residenti. Riconoscono che il successo del processo di integrazione dipende anche dalla volontà degli stessi lavoratori migranti di perseguire attivamente tale integrazione ed hanno pertanto deciso di incoraggiarli in tal senso.

Migrazione

32. Gli Stati partecipanti esprimono la loro preoccupazione per i massicci movimenti migratori nella regione della CSCE, che comportano milioni di rifugiati e profughi, dovuti principalmente a guerre, conflitti armati, guerre civili e gravi violazioni dei diritti dell'uomo. Tenendo conto delle Decisioni del Consiglio di Roma 1993, essi decidono di ampliare la loro cooperazione a tale riguardo con i competenti organismi internazionali.

Essi prendono atto delle iniziative intraprese dall'UNHCR al fine di preparare una conferenza regionale che affronti i problemi dei rifugiati, dei profughi, dei rimpatriati e di altre forme di spostamento involontario nei paesi della Comunità di Stati Indipendenti (CSI) e negli Stati limitrofi interessati.

Diritto umanitario internazionale

33. Gli Stati partecipanti deplorano vivamente la serie di flagranti violazioni del diritto umanitario internazionale verificatesi nella regione della CSCE negli ultimi anni e riaffermano il

loro impegno di rispettare e assicurare il rispetto del diritto umanitario internazionale in generale e, in particolare, dei loro obblighi assunti in base ai pertinenti strumenti internazionali, inclusi le Convenzioni di Ginevra del 1949 e i relativi protocolli aggiuntivi, di cui sono parte.

34. Essi sottolineano la potenziale importanza di una dichiarazione sugli standard umanitari minimi applicabili a tutte le situazioni e dichiarano la loro intenzione di partecipare attivamente alla sua preparazione nel quadro delle Nazioni Unite. S'impegnano ad assicurare informazioni e addestramento adeguati nell'ambito dei loro servizi militari per quanto riguarda le norme di diritto umanitario internazionale e ritengono che dovrebbero essere rese disponibili le pertinenti informazioni.

35. Essi apprezzano vivamente l'intensificarsi della cooperazione fra la CSCE e il Comitato Internazionale della Croce Rossa (ICRC), in particolare nel caso delle missioni CSCE, esprimono compiacimento per la disponibilità dell'ICRC a sviluppare ulteriormente tale cooperazione e si impegnano a fornire un sostegno ancora più ampio all'ICRC in particolare rafforzando i contatti già instaurati fra le missioni CSCE e le delegazioni dell'ICRC sul terreno.

Libertà di espressione/Libertà dei mezzi d'informazione

36. Gli Stati partecipanti riaffermano che la libertà di espressione è un diritto fondamentale dell'uomo ed una componente essenziale di una società democratica. A tale riguardo, mezzi di informazione indipendenti e pluralisti sono essenziali per una società libera e aperta e sistemi di governo responsabili. Essi assumono quale principio guida la salvaguardia di tale diritto.

37. Essi condannano tutti gli attacchi e le molestie ai giornalisti e si adopereranno affinché i diretti responsabili di tali attacchi e molestie ne rispondano.

38. Essi rilevano inoltre che l'uso dei mezzi d'informazione per fomentare l'odio e la tensione etnica, specialmente ad opera dei governi, può servire da preallarme di un conflitto.

Libertà di movimento/Contatti fra persone/Retaggio culturale

39. Gli Stati partecipanti incoraggeranno e agevoleranno ulteriormente i contatti fra persone, gli scambi culturali ed educativi e la cooperazione conformemente alle disposizioni CSCE. Essi continueranno ad attuare i loro impegni in campo culturale, enunciati nel Documento del Simposio di Cracovia sul Retaggio Culturale degli Stati partecipanti alla CSCE e in altri pertinenti documenti CSCE. Essi incoraggeranno le iniziative pubbliche e private miranti a preservare il retaggio culturale dei loro Stati.

40. Essi incoraggeranno le autorità amministrative che si occupano dei cittadini di altri Stati ad attuare pienamente gli impegni CSCE concernenti i viaggi e si asterranno da trattamenti degradanti e da altri oltraggi contro la dignità personale. Essi prenderanno in considerazione l'esigenza di elaborare un documento contenente le pertinenti disposizioni CSCE.

41. Il Consiglio Permanente valuterà la possibilità di tenere riunioni informali sulle questioni di cui ai due precedenti paragrafi.

PROGRAMMA DI SUPPORTO COORDINATO

42. Gli Stati partecipanti, considerando i progressi ottenuti negli ultimi due anni nell'attuazione del Programma di Supporto Coordinato con il coordinamento dell'ODIHR, hanno deciso di proseguire tale programma. L'ODIHR e il Segretario Generale continueranno ad organizzare riunioni e seminari su questioni attinenti alla CSCE al fine di consentire agli Stati interessati di adempiere più agevolmente ai loro impegni CSCE. Gli Stati partecipanti continueranno a inserire rappresentanti di tali Stati negli stages e nei programmi di studio e addestramento patrocinati dai governi, al fine di elevare i livelli di esperienza, conoscenza e competenze in tali Stati.

43. Essi hanno concordato di sviluppare ulteriormente la capacità dell'ODIHR di mettere a disposizione la sua ampia esperienza su questioni relative alla dimensione umana in base al Programma di Supporto Coordinato. Al fine di far fronte alle richieste di consulenza da parte dei nuovi Stati indipendenti interessati a tutti gli aspetti della democratizzazione, essi hanno deciso che l'impiego di esperti itineranti nel quadro del Programma di Supporto Coordinato costituirebbe un utile potenziamento del ruolo dell'ODIHR.

IX

LA DIMENSIONE ECONOMICA

1. Gli Stati partecipanti riaffermano i principi e i valori espressi nel Documento di Helsinki 1992, nel documento della Conferenza di Bonn sulla Cooperazione Economica e nella Carta di Parigi per una nuova Europa, e sottolineano che il sostegno al processo di riforma economica e lo sviluppo di economie di mercato e di politiche rispettose dell'ambiente sono essenziali per la sicurezza e la stabilità della regione CSCE.
2. Gli Stati partecipanti ritengono importante prestare la massima attenzione all'interrelazione fra tutte le dimensioni del concetto globale di sicurezza della CSCE. La dimensione economica della CSCE comprende attività intese a promuovere la cooperazione nel campo dell'economia, dell'ambiente, della scienza e della tecnica nonché la cooperazione regionale e transfrontaliera.
3. Gli Stati partecipanti esprimono compiacimento per il ruolo svolto dalle istituzioni economiche e finanziarie internazionali a sostegno delle priorità della dimensione economica, e riaffermano il loro interesse per una stretta collaborazione con tali organizzazioni. Essi ritengono necessario promuovere una più stretta interazione fra la CSCE e le organizzazioni e le istituzioni economiche e finanziarie internazionali impegnate nella regione CSCE. Per collocare le questioni di interesse comune in un più ampio contesto di sicurezza, gli Stati partecipanti incoraggiano il Presidente in esercizio e il Segretario Generale ad intensificare il loro dialogo con tali organizzazioni. Essi chiedono al Segretario Generale di istituire un punto di contatto delle organizzazioni internazionali che collabori allo scambio di informazioni fra i rappresentanti della CSCE e di tali organizzazioni sulle attività relative alla dimensione economica e riduca duplicazioni e sovrapposizioni.
4. Gli Stati partecipanti continueranno a cooperare a sostegno del processo di riforma economica nei paesi in transizione concentrandosi su questioni relative agli scambi e agli investimenti, alla privatizzazione e allo sviluppo del settore privato. Essi opereranno per promuovere l'effettiva integrazione dei paesi con economie in transizione nelle strutture economiche mondiali, e a tal fine riaffermano la loro determinazione di promuovere la costante liberalizzazione degli scambi, incluso l'accesso al mercato. Gli Stati partecipanti esprimono compiacimento per la rete di intese e di accordi bilaterali e multilaterali che contribuiscono a superare le divisioni del passato e rilevano con piacere la positiva conclusione dell'Uruguay Round dei negoziati GATT e la creazione di una nuova Organizzazione Mondiale del Commercio.

5. La cooperazione regionale e transfrontaliera ha un ruolo preciso nel promuovere le relazioni di buon vicinato. Gli Stati partecipanti accolgono con favore lo sviluppo di un numero crescente di raggruppamenti regionali, conformemente ai principi CSCE, inclusi la Cooperazione Economica del Mar Nero, il Consiglio Euro-Artico del Barents, l'Iniziativa Centro-Europea, l'Accordo Centro-Europeo di Libero Scambio, il Consiglio degli Stati del Mar Baltico e la Convenzione per la Protezione del Fiume Danubio, quali esempi positivi di cooperazione economica, ambientale, regionale e transfrontaliera.

6. Gli Stati partecipanti rilevano che lo sviluppo dei rapporti e della cooperazione economici nell'ambito della Comunità di Stati indipendenti e l'attuazione dei loro accordi economici contribuiranno alla soluzione dei problemi del processo di transizione.

7. Riconoscendo l'importanza dello sviluppo infrastrutturale per promuovere l'integrazione economica in Europa, gli Stati partecipanti accolgono con favore la dichiarazione della Seconda Conferenza Paneuropea sui Trasporti e si impegnano ad attuarne le conclusioni. Gli Stati partecipanti prendono atto con interesse dell'imminente firma della Carta Europea dell'Energia, ed esprimono il loro appoggio all'idea di istituire una Rete Energetica Transeuropea.

8. Gli Stati partecipanti ricordano la speciale riunione ad hoc di Alti Funzionari convocata a seguito della decisione della Riunione del Consiglio di Roma per discutere progetti prioritari destinati a fornire assistenza agli Stati colpiti dalle sanzioni delle Nazioni Unite contro la Jugoslavia (Serbia e Montenegro). Tale riunione ha determinato un migliore coordinamento internazionale per affrontare tali problemi, e gli Stati partecipanti incoraggiano le organizzazioni internazionali e gli Stati coinvolti a proseguire i loro sforzi al riguardo.

9. Gli Stati partecipanti continueranno ad incoraggiare iniziative miranti a promuovere uno sviluppo sostenibile e adotteranno le iniziative necessarie al fine di attuare varie convenzioni e accordi internazionali relativi alla tutela ambientale. Essi esprimono la loro intenzione di collaborare, assieme alle organizzazioni e istituzioni internazionali competenti, per assicurare il mantenimento di standard ambientali nell'area CSCE. Gli Stati partecipanti accolgono con favore l'istituzione dell'Agenzia Europea per l'Ambiente a Copenhagen e riconoscono il ruolo chiave che svolgerà nella diffusione di informazioni in tale campo.

10. Gli Stati partecipanti rilevano l'attuale sviluppo della cooperazione transfrontaliera relativamente alle questioni di interesse comune nella regione artica. Essi incoraggiano le otto nazioni artiche ad adottare iniziative per attuare efficacemente la Strategia di Tutela Ambientale dell'Artico (EPS) e per assicurare il costante coordinamento dei suoi programmi.
11. Gli Stati partecipanti coopereranno con le competenti organizzazioni internazionali per la preparazione della prossima Conferenza dei Ministri denominata "Un ambiente per l'Europa" che si terrà a Sofia nel 1995, ed esprimono la loro intenzione di continuare a sostenere tale processo.
12. Gli Stati partecipanti incoraggiano la creazione, nella Federazione Russa e negli Stati partecipanti di nuova indipendenza, di centri ambientali organizzati sul modello del Centro Regionale per l'Ambiente di Budapest. Tali centri opererebbero per promuovere la piena partecipazione del settore pubblico e privato, incluse le organizzazioni non governative, alle scelte decisionali relative all'ambiente.
13. Gli Stati partecipanti incoraggiano le iniziative di cooperazione internazionale attualmente in corso, in particolare quelle della AIEA, miranti ad accrescere la sicurezza nucleare. Gli Stati partecipanti presteranno particolare attenzione alla gestione delle scorie radioattive in condizioni di sicurezza, ed esprimono compiacimento per le recenti iniziative internazionali volte a fornire assistenza in tale settore.
14. Gli Stati partecipanti confermano il loro impegno di promuovere ulteriormente la cooperazione internazionale nel campo della scienza e della tecnica tramite le strutture bilaterali e multilaterali esistenti e incoraggiano sforzi costanti in tale direzione. A tal fine, gli Stati partecipanti prenderanno in esame la convocazione di un secondo "Foro Scientifico".
15. Gli Stati partecipanti rimangono convinti della necessità di preservare il potenziale scientifico nazionale dei paesi in transizione. Essi riconoscono che la cooperazione fra industrie e istituti di ricerca è utile per aumentare la produttività e accrescere la competitività. Essi incoraggiano le iniziative volte a preservare tale potenziale e sollecitano una costante cooperazione in tale campo. A tale riguardo, essi esprimono compiacimento per l'istituzione, a Mosca, del Centro Internazionale per la Scienza e la Tecnica, e incoraggiano la partecipazione di scienziati alle attività di centri analoghi. Gli Stati partecipanti incoraggiano inoltre la promozione degli scambi di tecnologia avanzata, conformemente ai loro obblighi e impegni internazionali.

16. Sottolineando l'importanza del sostegno pubblico alla riforma, gli Stati partecipanti continueranno a prestare la massima attenzione agli aspetti sociali del processo di transizione.
17. Gli Stati partecipanti incoraggiano la cooperazione nell'adattamento dei sistemi d'istruzione e di formazione, affinché possano meglio soddisfare le esigenze di società ove sono in corso riforme. Settori che richiedono particolare attenzione sono, fra l'altro, l'individuazione di esigenze professionali presenti e future, la riqualificazione di disoccupati per facilitarne l'integrazione nel mercato del lavoro, la permanente formazione attitudinale e l'integrazione di tutti i settori delle società in tali programmi. Anche la formazione nelle prassi manageriali moderne rappresenta un elemento essenziale della riforma economica.
18. Gli Stati partecipanti riconoscono l'importanza della cooperazione in numerosi settori del processo di integrazione economica. Essi confermano che lo sviluppo di standard e procedure di certificazione trasparenti e internazionalmente compatibili è un fattore essenziale per promuovere gli scambi e gli investimenti. Essi riaffermano l'importanza di riconoscere i diritti di proprietà intellettuale. Gli Stati partecipanti riconoscono che l'accesso a informazioni e statistiche affidabili è importante per l'elaborazione di politiche pubbliche nonché per le scelte decisionali del settore privato. Essi inoltre incoraggiano gli sforzi volti a unificare le prassi informative. I progressi in tali settori sono essenziali per intensificare la cooperazione, ivi inclusi lo sviluppo degli scambi, la promozione degli investimenti e sane politiche ambientali.
19. Gli Stati partecipanti rinnovano il loro impegno di adottare misure attive e di avviare consultazioni nei fori pertinenti per prevenire il traffico di droga.
20. Gli Stati partecipanti sottolineano che il Foro Economico rimane la sede principale per discutere le questioni relative alla dimensione economica. Essi si impegnano a rendere più dinamico tale Foro mediante l'attenta preparazione di ciascuna riunione con largo anticipo e una modifica del suo modello tale da consentire il massimo di discussioni. Gli Stati partecipanti riconoscono che il successo del Foro Economico dipende dall'attiva partecipazione ad alto livello di un'ampia serie di rappresentanti del governo, delle istituzioni internazionali, del settore privato, delle associazioni commerciali, dei sindacati, delle comunità accademiche e delle organizzazioni non governative con esperienza pertinente.

21. Gli Stati partecipanti chiedono al Presidente in esercizio, con l'appoggio del Segretariato, di convocare un gruppo informale ad hoc che si riunisca a Vienna per curare la preparazione del Foro Economico e dei suoi seguiti. A tali riunioni potranno essere invitati rappresentanti delle organizzazioni internazionali competenti.

22. Gli argomenti affrontati dal Foro Economico in generale dovrebbero continuare a coprire vari aspetti del processo di transizione e della cooperazione economica nell'area CSCE nonché le questioni correlate nella dimensione economica. Tuttavia, per rendere più efficienti le riunioni del Foro, gli Stati partecipanti concordano di scegliere nell'ambito di tali ampi settori un numero limitato di temi per ciascuna riunione annuale. Il tema del Terzo Foro Economico sarà la cooperazione economica regionale nei campi del commercio, degli investimenti e delle infrastrutture.

23. Gli Stati partecipanti ritengono che il turismo contribuisca alla promozione di una migliore comprensione fra culture diverse nonché alla creazione di legami durevoli fra popoli e Stati. In tale spirito gli Stati partecipanti accolgono con favore la decisione del Governo della Romania di ospitare, nell'autunno del 1995, un seminario sul turismo che farà seguito alle idee avanzate nel Secondo Foro Economico.

24. Per promuovere una maggiore efficacia delle attività della dimensione economica, e prendendo atto della decisione adottata dal Consiglio di Roma, gli Stati partecipanti chiedono al Segretario Generale di nominare un esperto di economia a tempo pieno e di designare personale del Segretariato che assicuri un supporto adeguato a tali attività.

25. Ricordando la decisione della Riunione del Consiglio di Roma in base alla quale la CSCE deve assumere un ruolo più attivo per promuovere la cooperazione nella dimensione economica, gli Stati partecipanti incoraggiano il Presidente in esercizio a convocare una riunione del Consiglio Permanente che discuta come integrare la dimensione economica nell'esame dei compiti che la CSCE si trova ad affrontare. I rappresentanti delle istituzioni economiche e finanziarie internazionali competenti potranno essere invitati a tale riunione.

26. Gli Stati partecipanti esprimono compiacimento per le iniziative del settore privato miranti a creare circoli e attività commerciali in linea con i principi e i valori della CSCE. Gli Stati partecipanti sono pronti a facilitare gli scambi di informazioni e di esperienze nonché a promuovere l'interazione con tali circoli e associazioni e fra di essi, mediante, fra l'altro, la riunione del Foro Economico.

27. Gli Stati partecipanti incoraggiano inoltre il Segretariato ad adoperarsi per accrescere il coinvolgimento di rappresentanti del mondo degli affari, inclusi il settore privato, le associazioni commerciali e le organizzazioni non governative con esperienza pertinente, nelle attività della dimensione economica. Questo obiettivo potrebbe essere raggiunto avvalendosi maggiormente delle iniziative del Segretariato nelle relazioni pubbliche.

X

MEDITERRANEO

1. Gli Stati mediterranei non partecipanti intrattengono da lungo tempo relazioni con la CSCE ed hanno dimostrato sin dall'inizio grande interesse per la sua attività. Riaffermando la propria convinzione che il rafforzamento della sicurezza e della cooperazione nel Mediterraneo sia importante per la stabilità nella regione della CSCE, gli Stati partecipanti esprimono compiacimento per gli accordi recentemente conclusi nell'ambito del processo di pace in Medio Oriente. Ricordando il Documento di Helsinki 1992 e confermando le pertinenti decisioni ad esso successive, gli Stati partecipanti decidono di intensificare il dialogo con i cinque Stati mediterranei non partecipanti di cui alla decisione adottata nella 25^a Riunione del Comitato di Alti Funzionari.

2. A tal fine, e in risposta all'interesse dimostrato dagli Stati mediterranei non partecipanti, essi adottano le seguenti decisioni.
 - (a) Nell'ambito del Consiglio Permanente a Vienna sarà istituito un gruppo di contatto informale a composizione non limitata a livello di esperti. Tale gruppo si riunirà periodicamente per condurre un dialogo con gli Stati mediterranei non partecipanti al fine di agevolare lo scambio di informazioni di interesse reciproco e l'elaborazione di idee.

 - (b) Basandosi sulla tradizione dei seminari sul Mediterraneo già esistente nella CSCE, gli Stati partecipanti decidono di tenere nel 1995 un seminario che avrà per tema l'esperienza della CSCE nel campo delle misure miranti al rafforzamento della fiducia. Gli Stati partecipanti prevedono inoltre di tenere in futuro altri seminari su argomenti di interesse reciproco. Essi accolgono con favore l'offerta avanzata dalla Repubblica Araba d'Egitto di ospitare il suddetto seminario, e incoraggiano gli altri quattro Stati mediterranei non partecipanti a formulare offerte analoghe.

 - (c) Nel corso del suo mandato, il Presidente in esercizio condurrà consultazioni ad alto livello fra la CSCE, rappresentata dalla Troika e dal Segretario Generale, e gli Stati mediterranei non partecipanti.

- (d) Al fine di valutare le proposte formulate nell'ambito del gruppo di contatto, dei seminari e delle consultazioni ad alto livello, il Presidente in esercizio, nel corso dell'anno, inviterà rappresentanti degli Stati mediterranei non partecipanti, come opportuno, a qualsiasi riunione del Consiglio Permanente dedicata esclusivamente alle "Questioni relative al Mediterraneo", o a qualsiasi riunione del Consiglio Superiore nel cui ordine del giorno figurino "Questioni relative al Mediterraneo". Il Presidente del Foro di Cooperazione per la Sicurezza, con il consenso degli Stati partecipanti, potrà inoltre invitare rappresentanti degli Stati mediterranei non partecipanti a riunioni dedicate alle "Questioni relative al Mediterraneo".

Abbreviazioni

ACMN	Alto Commissario per le Minoranze Nazionali
AIEA	Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica
AP	Assemblea Parlamentare
BEI	Banca Europea per gli Investimenti
BERS	Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo
BTWC	Convenzione sulle Armi Biologiche e Batteriologiche
BW	Armi Biologiche
CFE	Forze Armate Convenzionali in Europa
CSCE	Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa
CSI	Comunità di Stati Indipendenti
CW	Armi Chimiche
CWC	Convenzione sulle Armi Chimiche
EPS	Strategia di Tutela Ambientale dell'Artico
FCS	Foro di Cooperazione per la Sicurezza
GATT	Accordo Generale sulle Tariffe e sul Commercio
ICRC	Comitato Internazionale della Croce Rossa
IOM	Organizzazione Internazionale per le Migrazioni
JCC	Commissione Congiunta di Controllo
JPLEF	Forze Congiunte per il Mantenimento della Pace e il Rispetto della Legge
MTCR	Regime di Controllo della Tecnologia Missilistica
NPT	Trattato sulla non Proliferazione delle Armi Nucleari
OCSE	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
ODIHR	Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo
ONG	Organizzazione non Governativa
OSCE	Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa
PIE	Presidente in esercizio
UNESCO	Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura
UNHCR	Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati

	Indice	Pagine
	DICHIARAZIONE DEL VERTICE DI BUDAPEST	1

	DICHIARAZIONE SUL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA FINE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE	6
	DICHIARAZIONE SULLE QUESTIONI BALTICHE	8

	DECISIONI DI BUDAPEST	
I	RAFFORZAMENTO DELLA CSCE.....	
II	QUESTIONI REGIONALI	5
III	ULTERIORE SVILUPPO DELLE CAPACITA' DELLA CSCE NELLA PREVENZIONE DEI CONFLITTI E NELLA GESTIONE DELLE CRISI	10
IV	CODICE DI CONDOTTA RELATIVO AGLI ASPETTI POLITICO-MILITARI DELLA SICUREZZA	11
V	ULTERIORI COMPITI DEL FORO CSCE DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA	19
VI	PRINCIPI CHE REGOLANO LA NON PROLIFERAZIONE	22
VII	MODELLO DI SICUREZZA COMUNE E GLOBALE PER L'EUROPA DEL VENTUNESIMO SECOLO	26
VIII	LA DIMENSIONE UMANA	27
IX	LA DIMENSIONE ECONOMICA	38
X	MEDITERRANEO	44
	* * *	
	ABBREVIAZIONI	46